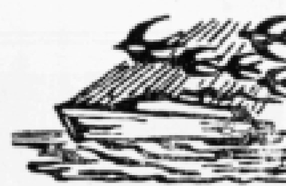


FRIULI NEL MONDO



Anno XXVII - N. 269
Gennaio 1977
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

La ricostruzione e il nostro domani

Restano i danni: anche se il tempo passa, anche se i maledetti ricordi di quelle scosse tremende di maggio e settembre si stanno affievolendo. E si possono vedere, cominciando un calvario che inizia prima di Tricesimo — la prima grave stazione di questo martirio — per arrivare su in Carnia, dove si ramificano in quelle splendide valli, oggi coperte di neve. Anche i ruderi, le macerie, i tronconi di muri e i nuovi prefabbricati e i containers hanno un tetto di neve. Quanto costa, questo terremoto? La Regione dice 4000 miliardi, altri parlano di 7000 come somma di distruzioni dirette e di conseguenti perdite settoriali. Ma è sufficiente per capire che la ricostruzione appare di proporzioni gigantesche, e viene spontanea una sofferta perplessità quando ci si domanda se ce la faremo e come e in quanto tempo. Una cosa è certa: è necessario incominciare subito, senza perdere un solo giorno.

Il documento messo a punto dalla giunta regionale (che viene discusso in questi giorni al consiglio) parla chiaro, con cifre e previsioni che, evidentemente, cercheranno di tenere presenti anche le indicazioni delle forze sociali che sono state consultate recentemente. Per quest'anno — che deve aprire la ricostruzione — 150 miliardi; allo Stato si chiedono 500 miliardi annui per un quinquennio. Con ogni probabilità, questa serie di miliardi non sarà sufficiente: vorrà dire che, come fa lo Stato con gli altri Paesi amici, la Regione busserà alla porta ancora molte altre volte: fino al giorno in cui si potrà dire che il Friuli si è rimesso in piedi e può essere dichiarato capace di camminare da solo. Saranno tempi lunghi e difficili, ma la rassegnazione è certo il rischio più grave che questa terra e questo popolo devono a ogni costo evitare. Per lo Stato, il Friuli rappresenta il banco di prova della sua capacità di intervento in un emergenza tragica che coinvolge tutte le componenti del Paese.

Perché la ricostruzione — nel Friuli storico di questi anni — non è soltanto un problema di miliardi, anche se questi rappresentano l'immediata urgenza per quasi centomila senzatetto e per un'economia ridotta all'osso. La ricostruzione è un discorso di programmazione sociale ed economica: un discorso che parte da un constatato disordine di vecchia data circa la soluzione di antichi problemi, per aprirsi a un nuovo equilibrio di sviluppo e di utilizzazione delle risorse. Per questo il documento regionale pone come prioritario il criterio di una ricostruzione che abbracci tutti i settori nella loro articolazione e dipendenza reciproche: da quelli sociali a quelli economici e culturali di un futuro e realizzabile nuovo Friuli. Un nuova politica per l'agricoltura che realizzi un serio riassetto fondiario e dia vita a una rete efficace di iniziative cooperativistiche; un piano industriale che possa essere vitalizzato dalle Partecipazioni statali per una maggiore garanzia e sicurezza alle medie e piccole imprese; un tessuto viario in grado di legare il Friuli al resto del territorio nazionale non soltanto ma anche all'Europa (realizzando finalmente quella vocazione di regione-ponte che rimane, per il Friuli-Venezia Giulia, un obiettivo di vitale importanza).

Sono traguardi, questi, che vanno giudicati non secondo un semplice e immediato, quanto intrinseco valore economico. Hanno un loro peso culturale innegabile, anche se si parla di completamento dell'autostrada, di raddoppio della ferrovia pontebbana, di traforo del

B.

(Continua in seconda pagina)



Alloggi prefabbricati allestiti a Montemaggiore, frazione del comune di Taipana. E' una soluzione provvisoria, che peraltro mette la popolazione al riparo dai rigori dell'inverno e la solleva dal disagio della vita in tenda. (Foto Comoretto)

Università: traguardo irrinunciabile

A decidere definitivamente, in maniera drastica e nello stesso tempo senza possibilità ulteriori di rinvii, è arrivato il terremoto: l'università per il Friuli si è rivelata come una delle più drammatiche e negative carenze per una gente che ha toccato con mano il proprio sottosviluppo culturale, la propria incapacità a reagire proprio là dove era più necessaria una preparazione precisa. Il terremoto, con il suo carico di distruzioni tragiche e con i rischi vicini di una degradazione sociale ed economica, è stato per i friulani come una cartina di tornasole: un popolo senza cultura e senza possibilità di affrontare quelle situazioni politiche e sociali che solo una classe cosciente e responsabile avrebbe potuto far emergere di fronte agli interventi sempre caduti dall'alto, sempre dettati dall'esterno. Non si vuol dire che l'università avrebbe potuto evitare l'emergenza di questo anno sciagurato: si vuole soltanto affermare che l'università — se ci fosse e con «volto» friulano — potrebbe oggi evitare i pericoli di un passivo accettare dall'esterno e acriticamente interessi nascosti e speculazioni di ogni genere.

Ci siamo: il problema di un'università autonoma e completa — anche se per questa seconda qualifica è giusto pensare a una prospettiva con tempi e scadenze programmati — è arrivato alla sua stretta finale. O questa, perlomeno, è l'opinione e la convinzione delle popolazioni del Friuli. Dodici anni di richieste, di dibattiti, di polemiche, di scontri, di rimandi, di manifestazioni popolari, di tentativi di soluzioni diverse, di compromessi politici locali e nazionali: un periodo tanto lungo quanto non dovrebbe essere neppure per una riforma costituzionale. Per l'università friulana c'è voluto. E non saremo noi, in questa sede, a porre la cattedra per una distribuzione di giudizi negativi, di responsabilità mancate, di sotterfugi inutili o, peggio, deludenti. Qui vorremmo soltanto ribadire ancora una volta, come sempre abbiamo sostenuto, il buon diritto delle genti del Friuli ad avere una loro università: per uscire da una secolare emarginazione culturale, per un reale uso del diritto allo studio, per arginare uno stillicidio mortale fatto di emigrazione, di ignoranza e di croniche debolezze, per dare dignità a un popolo a cui nessuno può negare l'accesso alla cultura universitaria, per creare nuove possibilità civili, sociali ed economiche alle nuove generazioni di questa terra, per troppo tempo soggetta ad una condizione di inferiorità che la condanna all'estinzione.

Nessun campanilismo, come vorrebbero far credere i privilegiati dalle posizioni intoccabili; e nessuna domanda miracolistica, come rispondono dalle cattedre ministeriali. Come non c'è nessun qualunquismo, in questa domanda di un'università per il Friuli, come hanno paura i partiti che forse in questo problema hanno dato la misura di essere lontani dalla coscienza popolare più di quanto credevano. E non è pensabile che oltre un decennio sia passato inutilmente proprio per questa esigenza.

Anche l'arcivescovo di Udine, con la stragrande maggioranza del clero friulano, recentemente ha richiamato il dovere dei responsabili pubblici per questa urgente soluzione: il Friuli responsabilmente, senza demagogia e senza voler togliere nulla a nessuno, rivendica per le proprie popolazioni quello che altri hanno già avuto in abbodanza.

Né a far tacere queste richieste bastano le difficoltà economiche contingenti e tanto meno il ricorso a leggi vincolanti da un punto di vista semplicemente formale ma assolutamente inadeguate alle necessità di rimediare i mali del Friuli.

E non si dica ancora una volta — proprio per il Friuli — che con una università in più si creano più disoccupati! Per il Friuli, che ha un indice di istruzione universitaria tra i più bassi d'Italia, questo è uno dei pochi problemi inesistenti. L'università autonoma, non un'appendice regionale o una proiezione da Trieste, resta traguardo irrinunciabile per oggi: da non rimandarsi a domani.

OTTORINO BURELLI



Edifici di Montereale Valcellina dopo il terremoto del 15 settembre.

UNA PROPOSTA ALLA REGIONE

Assistenza ospedaliera Cee

Le malattie sono, purtroppo, un triste fatto sociale, poiché la necessità di curarle richiede l'intervento della comunità attraverso strutture mediche e ospedaliere. Uno dei maggiori obiettivi che la società moderna persegue è un'assistenza sanitaria il più possibile rispondente agli effettivi bisogni dei cittadini. Sotto questo riguardo, a partire dall'inizio del secolo, in tutta Europa si è avuta una serie di riforme sanitarie che hanno posto al servizio dei cittadini (e sono tuttora in via di evoluzione) validi mezzi di assistenza.

Per troppi anni, l'Italia è rimasta indietro nel settore degli interventi sociali relativi alla sanità, facendo registrare insufficienze imperdonabili che, tra l'altro, hanno impedito allo Stato di assolvere pienamente al ruolo così nitidamente delineato dalla Costituzione. La recente riforma sanitaria ha colmato un vuoto di anni, ma non ha ancora soddisfatto alle norme CEE in materia, dimostrandosi ancora in notevole ritardo. La responsabilizzazione delle Regioni nell'assistenza ospedaliera, nel tentativo di decentrare e rendere più funzionale il servizio, è un passo positivo, ma gli enti locali non hanno ancora le idee chiare o almeno stentano a differenziarsi dal precedente regime.

Soltanto la Val d'Aosta, regione a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia, ha attuato qualcosa di sostanzialmente nuovo nel campo dell'assistenza ospedaliera. Quel Consiglio regionale, infatti, ha ratificato una delibera con la quale si propone di fare carico alla Regione delle intere spese affrontate negli Stati della CEE dai valdostani. I rapporti economici con le istituzioni saranno regolati tramite l'INAM e per il rimborso sarà sufficiente farne richiesta alla Regione. Questo provvedimento elimina uno degli aspetti tipici della gestione mutualistica, connesso all'aspetto di dare a tutti il diritto all'assistenza ospedaliera e di garantire, conseguentemente, l'uniformità delle prestazioni. In tal modo, nell'Europa comunitaria i cittadini della Val d'Aosta avranno la stessa parità di diritti degli altri assistiti e potranno godere dell'utilizzazione delle strutture ospedaliere nelle medesime condizioni di assistenza praticate dalla Regione. La decisione è stata accolta con favore da tutta la popolazione valdostana, e in particolar modo da coloro che, per motivi di lavoro, da tempo vivono all'estero.

Fin qui l'iniziativa della Val d'Aosta si è dimostrata originale e positiva. Perciò non vediamo perché anche la Regione Friuli-Venezia Giulia non debba adottare, in materia di assistenza ospedaliera, analoghi provvedimenti. E' inutile dire che la dimensione europea del Friuli è di secolare tradizione e certamente non inferiore a quella della Val d'Aosta; pertanto è giusto che una conquista di tale portata sia fatta propria dalla nostra Regione. Non è da oggi che lavoratori friulani sono emigrati in ogni Paese d'Europa e versano in difficoltà per la mancanza d'un siffatto servizio sociale. Ma vi sono ragioni in forza delle quali non dovrebbero godere di benefici comuni? E, al ritorno in patria, sarebbe lecito trovare le stesse condizioni di assistenza adottate al di là delle frontiere?

La nostra proposta è diretta all'Ente Regione: l'assistenza ospedaliera CEE deve essere allargata a tutti i friulani mediante un apposito provvedimento legislativo che rispecchi una realtà sociale in nulla diversa da quella dal resto dell'Europa comunitaria. Ciò sarebbe un passo in avanti nella politica dell'emigrazione e recherebbe un valido contributo alla ricostruzione.

Auspichiamo che la Regione Friuli-Venezia Giulia prenda al più presto in esame questa proposta, se è proprio vero che « exempla trahunt ».

ROBERTO ELIA

Augurio ed elogio agli emigrati

L'assessore regionale al lavoro, all'assistenza sociale e all'emigrazione, sig. Bernardo Dal Mas, ha inviato al presidente della nostra istituzione la lettera che, qui di seguito, integralmente pubblichiamo. La sensibilità che il messaggio dimostra non ha bisogno di alcun commento: essa dice da sola la sollecitudine e l'interesse con i quali le autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia seguono l'opera dei sodalizi friulani in patria e all'estero, e l'apprezzamento per quanto essi hanno fatto a sollievo dei disagi delle popolazioni terremotate.

Dice la lettera:

« Caro presidente, l'occasione del nuovo anno 1977 mi è particolarmente gradita per porgere a te, con preghiera di estenderli a tutti Fogolârs che l'Ente ha nel mondo, i più fervidi e calorosi auguri di ogni bene.

La testimonianza e la presenza dei nostri emigrati con veri esempi di solidarietà nei confronti dei fratelli colpiti dai disastrosi movimenti tellurici hanno dimostrato ancora una volta al mondo la tempra della nostra gente e l'attaccamento alla « piccola patria ».

Sono esempi che non saranno dimenticati. Esempi che lasciano sperare in una sollecita ricostruzione delle nostre comunità secondo aspettative che non possono e non debbono essere deluse.

A te e a tutti i friulani un caro « mandi ».

BERNARDO DAL MAS

La ricostruzione

(Continua dalla prima pagina)

Monte Croce Carnico: tutte limitazioni che realisticamente isolano — in ogni senso — il presente e il futuro del Friuli dal resto dell'Europa. E non c'è meraviglia se a queste opere si dà uno spessore culturale. Come lo si dà — certo più propriamente — alla questione universitaria di un Friuli che rivendica per sé (per il suo domani soprattutto) un ateneo nel pieno senso della parola. Con tutte le incertezze e le ambiguità che si vuole, questa dell'università a Udine, rimane l'affermazione di principio.

Sono pochi tratti, ma sufficenti a dare per lo meno le linee portanti di un disegno di rinascita che appare estremamente complesso e di non facile attuazione: ha ragione Zamberletti quando afferma che questa del terremoto è stata l'emergenza più grave per l'Italia e per l'Europa negli ultimi trent'anni. Una condizione che Regione e Stato hanno cercato di rimediare nella fase più acuta (non ancora esaurita) senza dimenticare gli obiettivi di una successiva ricostruzione. Degli interventi messi in atto, vale la pena ricordare alcuni più qualificanti: duecento miliardi in conto capitale (legge 336) dallo Stato, dieci dalla Regione, trentatre perven- dalle varie offerte, altri due miliardi (dei 400) concessi dallo Stato per interessi e i centoquarantadue del F.R.I.E. Ce ne sarà bisogno di tanti di più per ricucire lacerazioni in ogni settore e riprendere, quasi da zero in diverse parti, il cammino dello sviluppo. La Regione giustamente pone concrete speranze nella solidarietà della Banca e della Comunità economica europee.

Il documento si rivela così un primo passo verso la rinascita: articolato con responsabilità e sostenuto dal consenso delle diverse forze politiche. E da questo documento non è assente — tutt'altro! — la preoccupazione di salvare le caratteristiche etniche e culturali di questo antico popolo. Caratteristiche che non possono non entrare in un piano di rinascita autentico che non venga calato dall'alto come un vestito prefabbricato ma sia realmente una sintesi armonizzata di elementi rispecchianti il vero volto, la storia, i problemi, le speranze e le attese dei friulani. Mentre in questi giorni si perfeziona al Consiglio regionale in un aperto dibattito che è confronto e verifica, il documento sarà poi inviato al Parlamento che su questa base inizierà la formulazione della legge fondamentale per il Friuli di domani.

O. B.

Un'agenda 1977 per i novecento anni della Patria del Friuli

Analogamente a quanto attuato dal prof. Giuseppe Bergamini, sotto l'egida dell'Ente « Friuli nel mondo », con la compilazione dell'Agenda friulana 1977 (ce ne siamo occupati diffusamente nel nostro numero di novembre), la « Clape culturâl furlane Hermes di Colorêt » ha dato alle stampe, per le edizioni della lino-tipografia Chiandetti, di Reana del Rojale, un Lunariut 1977 *« pai 900 agns de Patrie dal Friûl ». Quest'anno, infatti — come annota Giorgio Jus, che ha curato la nitida agenda —, si compiono nove secoli da quando nacque la « Patria del Friuli », che ebbe le sue costituzioni e il suo parlamento (uno dei più antichi d'Europa), e fu « el principi dal Stât nazionâl furlan, ch'al à durât squasi quatri secui indipendent e libar (e ancjemò uns trê secui autonim). Tal Friûl d'in chê volte — aggiunge Giorgio Jus —, ch'al-ere une vore plui grant di chel di cumò (al-leve dal Cjadori fin jù ta l'Istrie e tal Cragn, valadì la Sclavanìe) e-vivevin in buine armonie quatri nationalitât diferentes: i ladins-furlans, i cragnolins (o slovens), i todescs e i talians »: che sono poi le stesse genti che vi vivono oggi. Per questo motivo, il* Lunariut 1977 *accoglie testi poetici nelle quattro lingue, dando ovviamente la prevalenza a quelli friulani. Autori contemporanei e del passato si alternano nell'accurata e simpatica agenda, così da costituire una preziosa antologia da conservare e da consultare con interesse e profitto. Corredano le pagine (ciascuna di esse comprende una settimana dell'anno) riproduzioni fotografiche di angoli — per lo più dimenticati — del nostro Friuli.*

Un'iniziativa da lodare, questa della « Clape culturâl furlane Hermes di Colorêt », e alla quale va l'augurio del più lieto successo.

Un inverno positivo per il turismo



Collina di Forni Avoltri (a 1250 metri sul livello del mare), sotto il monte Coglians, è una delle mete che la Carnia offre al turismo invernale. (Foto Del Fabbro)

Puntuale per la prima volta, la neve è giunta ad ammantare col suo candore le località turistiche della Carnia, anche se la puntualità ha rovinato programmi di costruzioni in altre parti dove le case mancano e costruire è assolutamente urgente. Ma per le località turistiche invernali la neve è come il pane. Diventa utile anche ai fini economici soltanto se arriva per tempo, quando cioè le festività natalizie o a cavallo tra la fine dell'anno vecchio e l'inizio dell'anno nuovo fanno sperare una presenza non soltanto di fine settimana ma anche di intere settimane di ferie o di « ponti ».

Questa volta (come è difficile accontentare tutti!) è arrivata in tempo. L'ideale sarebbe stato che fosse precipitata abbondante oltre i cinquecento metri e avesse lasciato il posto al sole al disotto di quella altitudine. Così tutti sarebbero stati contenti. Ma delle cose della natura, che l'uomo non può determinare, è sempre bene cogliere gli aspetti positivi, che inducono alla fiducia, all'ottimismo, e tralasciare invece quelli che, per una ragione o per l'altra, si rivelano negativi.

Vediamo un po', dunque, se la neve ha portato qualche beneficio alle località turistiche della montagna friulana, e in quale misura.

Contrariamente agli anni scorsi, la stagione invernale ha avuto un suo inizio regolare: campi di sci perfettamente innevati, impianti funzionanti a pieno ritmo, presenze costanti di turisti e sciatori. Le « settimane bianche », organizzate al di fuori delle località terremotate, si sono svolte con sufficiente regolarità. Ogni fine settimana ha registrato affluenze massicce di sciatori appassionati e occasionali provenienti, per la maggior parte, dalle città di Trieste, Gorizia e Udine. I vari sci-club, numerosi in provincia, che avevano già dato inizio alla preparazione atletica nella previsione che la neve arrivasse alla fine di gennaio, si sono trovati battuti dal tempo; ma hanno ugualmente approfittato della neve per sciare, anche se in condizioni non del tutto perfette.

I campi di sci di Forni di Sopra, Ravascletto, Forni Avoltri, Tarvisio, Sella Nevea, Sella Chianzutan, Zoncolan sono brulicanti di sciatori nelle giornate di festa e prefestive. Nel corso della settimana lavorativa le presenze si riducono notevolmente, limitandosi a quelle di pochi appassionati che hanno risparmiato alcune giornate di ferie, o che dispongono di mezze giornate libere, oppure alla presenza di studenti italiani e stranieri.

Avete letto bene: anche stranieri. Da qualche anno, infatti, nelle località turistiche di montagna arrivano comitive di studenti inglesi per le « settimane bianche ». Sono giovani di diverse età che assicurano agli alberghi, senza grossi rischi, il funzionamento invernale, coprendo per tempo le spese di gestione, anche se non danno la certezza di un qualche guadagno.

Si tratta, oltre che di un fatto economico in senso stretto, anche di uno strumento gratuito di pubblicità a lungo termine: gli studenti, quando si inseriranno nella vita, potranno avere un buon ricordo della Carnia, e quindi inserirla nei propri programmi di vacanze. E non è cosa da poco. Come non è da poco il fatto che, dopo qualche anno di quasi assoluta mancanza di neve che ha mortificato le loro « settimane bianche » in un semplice soggiorno in montagna durante l'inverno, finalmente la dizione di « bianche » alle loro settimane di vacanza appare giustificata. Questo fatto può costituire un notevole incentivo alla continuazione dell'interessante iniziativa. Perciò non mancano legittime speranze per i prossimi anni.



Sciatori sulle pendici di monte Pura, in Carnia. (Foto Martinis)

Ma il fatto certamente più importante della stagione turistica invernale è quello di un reddito più diluito nel tempo, e quindi interessante anche se la massa degli sciatori è globalmente diminuita a causa degli eventi sismici: è impensabile, infatti, che coloro i quali si trovano nelle località di soccorso di Grado e Lignano possano anche essere clienti affezionati del turismo invernale. Vi ostano ovvie ragioni, sia di carattere economico che di carattere logistico.

Un qualunque reddito serve in modo incisivo a continuare a vivere con tranquillità e con speranza. Aiuta a credere nella rinascita, ma crea nuovi problemi nelle zone non devastate dal sisma. Per Ravascletto e Forni di Sopra, prescelte come località di soccorso dei terremotati e perciò già in una situazione di sia pur ridotta attività residenziale, il reddito da turismo viene a migliorare ulteriormente la condizione di lavoro ricettivo. Pertanto, chiaramente effetti positivi per le località turistiche, da questa stagione « invernale » in piena regola, anche se giunta in anticipo rispetto agli anni precedenti. E' elemento di rinascita per una zona rimasta splendida nel terrificante contesto d'una regione devastata da pochi secondi d'ira forsennata della natura. Si tratta di una « mosca bianca », di un fatto singolo ma positivo, utile a tutti. Se è vera l'equazione « rinascita uguale a ricostruzione », possiamo essere contenti: ogni sia pur modesto segno di ripresa va accolto con soddisfazione.

A questi principi si ispira, ad esempio, l'intervento in Friuli, nel settore agricolo, da parte della Comunità economica europea, che investe capitali enormi in zone vicine a quelle distrutte dal terremoto, nella certezza che questi investimenti sapranno far sentire i loro benefici effetti anche nel contesto socio-economico del territorio disastrato.

Con queste convinzioni e con questi principi, si può dunque affermare che la neve, la quale tante difficoltà ha creato e sta creando per la costruzione dei prefabbricati e per i lavori di infrastrutturazione, ha almeno portato beneficio a qualcuno. Essendo la neve un elemento naturale assolutamente incontrollabile, la constatazione che essa non sia stata di danno per tutti deve poterci consolare. E, di questi tempi, non è poca cosa.

LUCIANO ROMANO



Il Piancavallo (nella foto) è stato definito « la montagna di Pordenone », ma sui suoi campi di neve affluiscono appassionati di tutta la Destra Tagliamento e delle province confinanti: l'attrezzatura è di prim'ordine; il paesaggio, incantevole.

Cultura friulana a Buenos Aires

Al presidente della nostra istituzione è giunta dal rev. don Ito Mecchia, segretario della Famèe furlane di Buenos Aires, una lettera di ringraziamento per la spedizione, effettuata dall'Ente, di un pacco di volumi destinati ad arricchire la biblioteca del sodalizio. La missiva, traboccante di affetto e di emozione (il pacco conteneva un gruppo di riviste, pubblicazioni di storia, l'antologia friulana redatta da Bindo Chiurlo e Andreina Ciceri), rivolge altresì la preghiera che nuovi volumi siano spediti alla Famèe, perché grandissimo è in tutti i nostri corregionali residenti nella capitale argentina il desiderio dell'aggiornamento e quello d'una più profonda conoscenza della cultura friulana.

Assicuriamo i dirigenti e i soci della Famèe di Buenos Aires — e con essi quelli di tutti i nostri sodalizi all'estero — che l'Ente « Friuli nel mondo » non mancherà, nei limiti consentiti dall'attuale situazione, di provvedere a ulteriori invii di volumi. Qui, intanto, ci è gradito elogiare il vivace e crescente interesse dei soci dei Fogolârs per tutto quanto concerne la storia, la geografia, l'arte e la letteratura friulana e — perché non dirlo? — la cronaca legata ai due tragici terremoti che hanno letteralmente alterato il purissimo volto del nostro caro e sventurato Friuli.

Ma un particolare elogio sentiamo di dover rivolgere a don Mecchia: non soltanto per l'interesse — che la sua lettera evidenzia con parole davvero toccanti — per la cultura friulana, ma anche per l'opera che, nella sua qualità di segretario del sodalizio, svolge in seno alla Famèe di Buenos Aires — proprio attraverso la biblioteca — a favore della divulgazione di quanto è testimonianza della civiltà del Friuli.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Indagine in Europa sulle forze di lavoro

La commissione della Comunità europea ha inpartito, per il 1977, direttive per un'indagine, mediante il metodo del campione, sulle forze del lavoro. Tali direttive sono contemplate in uno speciale regolamento, la cui premessa contiene alcune considerazioni in merito alle informazioni statisticamente disponibili in ciascuno degli Stati membri: informazioni le quali, peraltro, non permettono confronti validi, considerate le divergenze esistenti tra le legislazioni e le prassi amministrative degli Stati. Lo stesso regolamento sottolinea la necessità di disporre di statistiche serie, tali da permettere appunto confronti validi, dal momento che nel settore dell'occupazione e della disoccupazione si verificano notevoli fluttuazioni. Nella premessa, inoltre si rileva che l'esecuzione di indagini comunitarie per campione — armonizzate e sincronizzate — sulle forze del lavoro, costituiscono il metodo migliore per conoscere il livello e la struttura dell'occupazione e della disoccupazione.

Vediamo di entrare nel vivo di questo nuovo regolamento della Cee. La commissione ha deciso di procedere all'indagine nella primavera del '77, presso nuclei familiari compresi fra 60.000 e 100.000 per la Germania, la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna; fra 30 mila e 50 mila per il Belgio, i Paesi Bassi e l'Irlanda; fra 30 mila e 40 mila per la Danimarca; 10 mila per il Lussemburgo.

L'indagine di base si riferisce alle caratteristiche individuali delle persone, alla loro attività professionale e alla ricerca di un'occupazione. Nel quadro della stessa indagine di base ne viene eseguita una complementare che riguarda le persone disoccupate e le persone pensionate.

Le informazioni individuali ottenute nel corso dell'indagine possono essere utilizzate esclusivamente a fini statistici. Gli Stati membri prenderanno gli opportuni provvedimenti per assicurare la veridicità delle informazioni e per reprimere qualsiasi infrazione all'obbligo del segreto da parte degli addetti ai rilevamenti.

Convenzione con l'Australia

Incaricati del ministero degli affari esteri italiano hanno preso contatti con il ministero della sicurezza sociale dell'Australia, discutendo i problemi di comune interesse in questo settore. Sono ormai alcuni anni che da parte italiana si cerca di giungere a un accordo sulla sicurezza sociale con l'Australia.

L'Italia cerca di raggiungere tre obiettivi a favore degli emigrati: 1) cumulo dei periodi di contribuzione assicurativa, in maniera che il lavoratore possa acquisire il diritto alla pensione; 2) pagamento della pensione in base al principio del «pro rata», cioè proporzionalmente al lavoro svolto nel singolo Stato; 3) trasferibilità della pensione dovunque il lavoratore si trovi.

Le difficoltà da parte australiana a sottoscrivere un accordo del genere, derivano soprattutto dalla sostanziale diversità tra i due sistemi di sicurezza sociale. Il sistema italiano è infatti basato sul versamento di contributi alla previdenza sociale, mentre il sistema australiano non prevede contribuzioni e concede la pensione di vecchiaia a tutti i contribuenti che abbiano raggiunto i 65 anni d'età e abbiano un reddito non superiore a una certa cifra, peraltro modesta (20 dollari settimanali per le persone sole e 37 dollari per i coniugi).

La sanità nazionale è un problema europeo

L'antico adagio secondo il quale avere compagni nella sventura può essere di sollievo, non si addice alla sanità italiana: la quale, se attraversa una crisi profonda a cui non sono riusciti a sottrarsi anche altri Paesi europei, è anche vero che, nel quadro d'una situazione mediamente incerta, avrebbe potuto trarre qualche beneficio, soprattutto in alcuni settori, solo che fosse giunta sufficientemente più preparata all'appuntamento con le grandi scadenze comunitarie, quali la libera circolazione dei medici e dei farmaci sul territorio europeo, il contenimento della spesa e della propaganda farmaceutica, l'istituzione d'un regime brevettuale comunitario per i farmaci, la messa a punto d'una politica comune nel settore degli inquinamenti d'origine industriale, la creazione d'un centro di raccolta e di distribuzione rapida dei dati sulla produzione di sostanze pericolose, un indirizzo comune per quanto riguarda le vaccinazioni. L'esame di questi temi dalla commissione Igiene e sanità, stato già in parte compiuto dai ministri della sanità dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna e del Belgio.

Indubbiamente, il grande tema della sanità italiana rimane il progetto governativo con cui sarà istituito il servizio sanitario nazionale secondo le linee fondamentali già discusse e approvate, in parte, nella passata legislatura.

In numerose occasioni, soprattutto negli ultimi tempi, l'opinione pubblica ha chiesto più ordine nel settore dei farmaci così come i medici hanno chiesto la rimozione dell'art. 8 della legge che ha trasferito alla Regione la competenza in fatto di assistenza ospedaliera. Infine vi è un generale interesse per conoscere se il governo ripresenterà, nel testo già approvato dalla commissione Igiene e sanità della Camera, nella scorsa legislatura, i primi 26 articoli del disegno di legge.

Per quanto riguarda i farmaci è stato definito il nuovo prontuario, mentre per quanto riguarda il blocco dell'art. 8 c'è una proposta di iniziativa parlamentare per la sua abolizione. Per quanto poi riguarda i primi 26 articoli del vecchio testo di riforma sanitaria, già approvati della commissione Igiene e sanità, essendo tali articoli il frutto d'una larga convergenza politica, essi saranno sicuramente ripresentati, salvo alcuni ritocchi tecnici di aggiornamento. Uno di tali ritocchi potrà riguardare la figura dei medici condotti e di base, per i quali si dovrà definire l'innesto nel quadro dei distretti sanitari di base e delle unità sanitarie locali.

Tra i grandi temi europei della sanità, particolare importanza assume l'istituzione del brevetto farmaceutico comunitario che, se è esigenza avvertita a livello europeo, lo è ancor più a livello italiano. Si sta lavorando, del resto, per dotare il settore industriale farmaceutico nazionale di questo strumento, il quale consentirà di restituire ordine al settore, privilegiando il momento della ricerca scientifica e rendendo giustizia a quelle componenti dell'industria italiana che vi si dedicano.

C'è una preoccupazione comune dei Paesi europei per la lievitazione del consumo dei farmaci: un fenomeno direttamente proporzionale anche alla propaganda che spinge l'individuo a forme di automedicazione giunte spesso al livello di guardia. E' questo il motivo per cui si è concordato con la Francia, la Gran Bretagna e il Belgio sulla possibilità di emanare una direttiva Cee per la regolamentazione della materia.

I recenti episodi verificatisi in Italia hanno poi riproposto la validità del sistema di prevenzione anche nel settore degli inquinamenti. Si fa largo, a livello europeo, la esigenza di coordinare le iniziative di salvaguardia dalle contaminazioni di origine industriale. Negli altri Stati esistono problemi analoghi ai nostri: le competenze, nel settore degli inquinamenti sono ripartite fra più ministeri. In Italia la situazione è ulteriormente complicata dal fatto che, fin dal 1971, la materia è stata totalmente delegata alla Regione.

Il problema degli inquinamenti industriali è strettamente sentito a livello europeo non soltanto dai ministri della Sanità ma anche della Cee. E' a questo proposito che, su richiesta italiana, è stata stabilita una più stretta collaborazione con la direzione generale degli affari sociali della Comunità.

Gli aumenti delle pensioni

I titolari di pensioni italiane, liquidate dall'Inps, beneficeranno dal primo gennaio 1977 degli aumenti previsti dalla legge Toros del 1975. Gli aumenti spettano ai pensionati a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti, artigiani) e delle pensioni sociali ai sessantacinquenni senza redditi. Tenendo conto delle quote di pensioni liquidate anche dai Paesi stranieri, convenzionati con l'Italia, saranno concessi i nuovi importi previsti come trattamenti minimi (non ci possono essere pensioni inferiori a dette misure, se non per contitolari di altra pensione italiana). Gli importi dei trattamenti minimi sono i seguenti: L. 79.650 mensili per le pensioni dei lavoratori dipendenti, L. 76.250 mensili per le pensioni dei lavoratori autonomi, L. 53.000 mensili per le pensioni sociali.

Per i trattamenti minimi delle pensioni Inps ai lavoratori dipendenti, l'aumento è automatico, in quanto deve essere ogni anno pari al 27,75 per cento della retribuzione media degli operai dell'industria. Per le pensioni superiori al minimo (conglobate con la quota di pensione straniera) del settore dei lavoratori dipendenti, la legge Toros prevede un duplice aumento, costituito dai 5,1 per cento pari all'aumento dei salari e di L. 22.680 pari alla scala mobile.

Alle pensioni supplementari (titolari di altra pensione liquidata da altro ente italiano che non sia l'Inps) e alle pensioni dei lavoratori autonomi, l'aumento dal primo gennaio di quest'anno è del 13,9 per cento, che è l'aumento in relazione all'incremento del costo della vita in Italia.

Segnaletica di pericolo

Oltre 12 milioni di lavoratori feriti ogni anno nella Comunità europea: quanti incidenti si sarebbero potuti evitare con una segnaletica chiara e comprensibile? Recentemente, pertanto, la commissione della Cee ha proposto una direttiva che armonizza la segnaletica di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ma non sono soltanto i lavoratori a essere interessati a questo tipo di cartelli segnaletici: i visitatori di una fabbrica, coloro che passano lungo un cantiere o una banchina di sbarco, sono esposti agli stessi pericoli dei lavoratori, in quanto la loro inesperienza o disattenzione ne fanno le vittime predestinate d'una putrella in bilico, d'un filo elettrico scoperto o d'un attrezzo caduto da un'impalcatura.

Sia la proliferazione sia la mancanza di segnaletica costituiscono oggi un pericolo. Alcune imprese hanno elaborato per proprio conto cartelli indicatori che differiscono talvolta, per lo stesso pericolo, dalla segnaletica impiegata in un'altra fabbrica o in altro cantiere. Occorre pertanto mettere a punto segnali semplici, bene in vista, per quanto possibile privi di didascalie: è quanto la commissione europea ha preparato con l'aiuto di numerosi esperti governativi.

I colori e le forme dei cartelli sono già conformi agli usi internazionali: rosso per i divieti, giallo per le situazioni di pericolo, verde per le situazioni che non presentano pericolo e per segnalare i posti di pronto soccorso, azzurro per i segnali di prescrizione; forma rotonda per le prescrizioni o i divieti, triangolare per gli avvertimenti, quadrata o rettangolare per i segnali di salvataggio e di informazione e per i segnali complementari.

Versi in romagnolo

Riceviamo da Guido Lucchini (via Diminiello 4, Rimini) una poesia in romagnolo:

E PIANZ E FRIULI

Oz e pianz e Friuli
e pianz fina a nu puten piò,
e pianz un dulor che un si mor,
un dulor che ormai al radisi
li s'insteca prufandi ad sta tera
comé un abraz dispered
perché l'han trema mai pò.

Eccone la traduzione — *Friuli che piange* — Oggi piange il Friuli / piange sino a non poterne più, / piange di un dolore che non si muore, / un dolore dalle radici / che sprofondano in questa terra / come un abbraccio disperato / perché non tremi mai più.

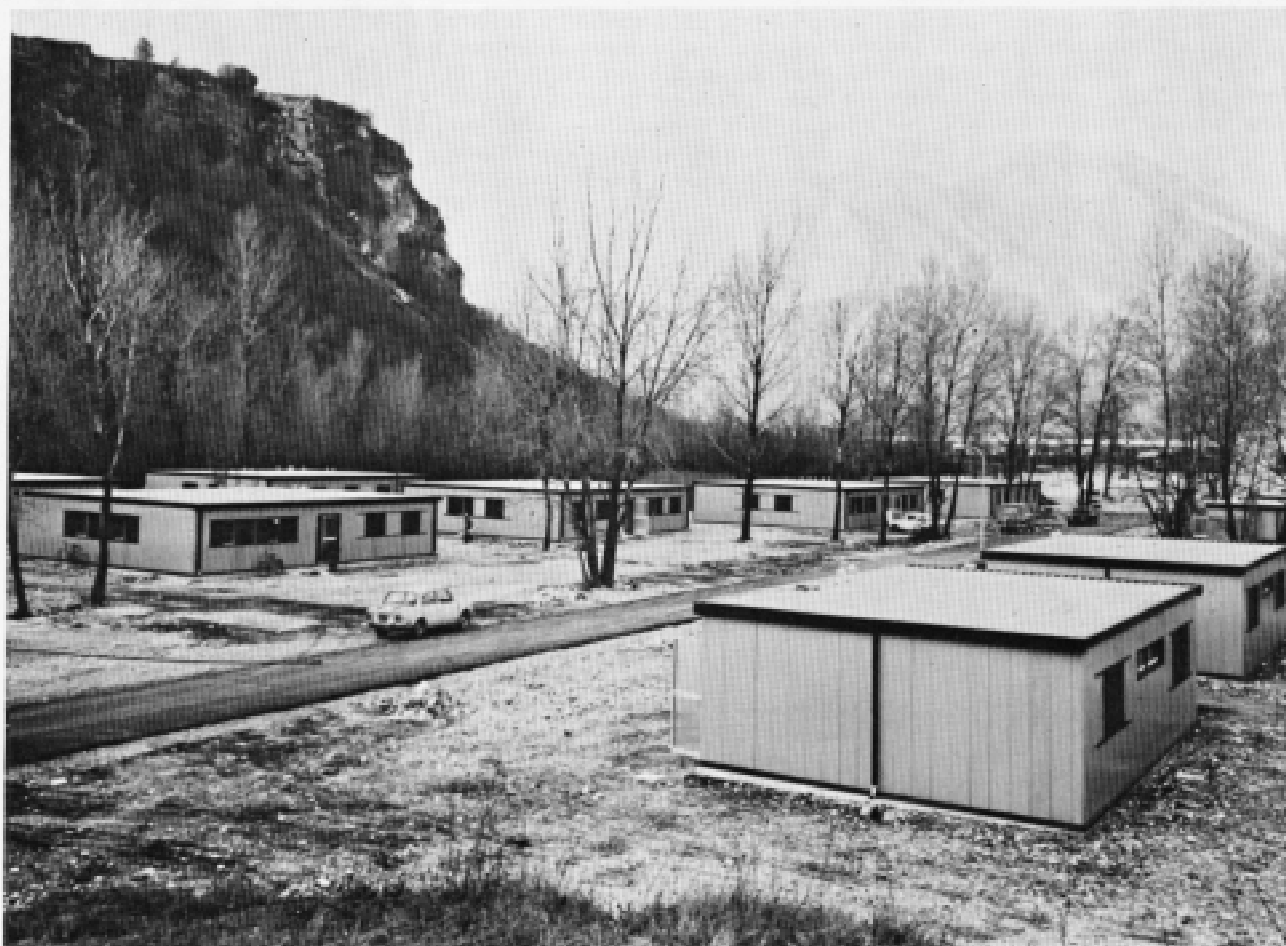
Slancio di solidarietà dei Fogolârs

Gratitudine alla stampa

Prima dei luttuosi eventi dei giorni di maggio e di settembre del 1976, il Friuli era considerato dalla stampa italiana come un'entità umana, sociale e culturale diversa, lontana e, purtroppo, dimenticata. Con il terremoto, nel giro di pochi giorni tutto questo è cambiato, si è tradotto in una concreta solidarietà che ha fatto confluire in Friuli aiuti generosi da ogni parte d'Italia. La sofferenza e il coraggio della nostra gente hanno fatto scrivere pagine piene di umano calore e tese a comprendere un'anima, nonostante le macerie, ancora viva. La stampa italiana, dinanzi al terremoto in Friuli, ha dimenticato la crisi che la tocca e si è risvegliata, come quando, proprio con un insigne friulano, Pacifico Valussi, assunse un volto moderno.

Il Friuli ringrazia la stampa perché, per merito dei giornalisti italiani, ha trovato moltissimi amici. E i Fogolârs di tutto il mondo sono grati a quanti hanno seguito la loro attività volta a recare un contributo fraterno alla rinascita.

Una stampa libera è segno di garanzia per il presente e per il futuro del nostro Friuli. Ed è per questo motivo che noi sinceramente speriamo in una continuità di rapporti non soltanto nelle giornate del dolore, ma anche e soprattutto in quelle della speranza, quando i paesi risorgeranno nella gioia, quando di nuovo i nostri campanili suoneranno a festa, quando le famiglie ritorneranno unite intorno al loro antico focolare.



La vita riprende anche a Osoppo. Il paese ha subito la perdita di esistenze preziosissime e danni irreparabili; ma nei superstiti la volontà della rinascita diviene più forte ogni giorno: la costruzione di prefabbricati dà alimento alla speranza.

A Venezia il cuore è con i terremotati

Attorno alla bandiera con l'aquila d'oro in campo azzurro del patriarca aquileiese Bertrando, ma con l'asta sormontata dal leone di San Marco e il fiocco tricolore, i componenti del Sodalizio friulano di Venezia si sono ritrovati per il tradizionale scambio degli auguri natalizi. Si è trattato di un incontro diverso dai precedenti, vissuto nel ricordo ancora dolente del terremoto, e impegnato nell'opera di solidarietà verso i fratelli dei paesi distrutti, per i quali i friulani operanti a Venezia hanno già donato quanto occorreva al fine di ricostruire gli asili di Travesio e di Avasinis (ma sono disponibili per ulteriori contributi).

Centinaia di immigrati d'oltre Livenza e loro discendenti (le famiglie aderenti al Fogolâr lagunare sono duecento) si sono trovati nella chiesa di San Fantin per la Messa (letture, omelia, preghiere dei fedeli in lingua friulana) concelebrata da don Domenico Zanier, friulanista e poeta, e da Padre Venturini. All'omelia, dopo che sull'altare erano state deposte tre pietre tratte dalle macerie della chiesa di Majano, pre Meni ha collegato Gesù che nasce povero in una stalla ai nostri corregionali che si apprestavano a trascorrere un Natale senza casa e senza beni, per ricordare che Dio non dimentica i sofferenti e che il suo amore e la volontà degli uomini faranno sì che il Friuli rinasca. Con accenti commossi, don Zannier ha ricordato la gente friulana « che nissun taramot al fasarà scumparî». Durante la Messa, e al termine, il coro dei « Piccoli cantori veneziani » del m.° Davide Liani (friulano) ha eseguito canti di Natale di tutto il mondo, strappando persino applausi a scena aperta (in chiesa) e un bis; il gruppo di bambini, tra i quali alcuni di scuola materna, ha dato dignità polifonica persino a motivetti tradizionali, come *Jingle bells*, e ha commosso gli uditori.

E' seguito, in un vicino ristorante, il « gustâ di Nadal ». Attorno al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e a quello del Fogolâr veneziano, comm. Luigi Nonino, al segretario m.° Roberto Marangon e a don Zannier, si sono stretti in tanti, rispolverando con gioia la lingua materna. E' stata, come sempre, la occasione per rinfrescare amicizie talora antiche, per stringere nuovi rapporti, per parlare un po' di casa — anzi, *di cjase* —, con quel terremoto che incombeva nella memoria, distruttore di tante pietre, nobili o modeste, e pur tutte vibranti dell'anima friulana.

E' stato su questo tema che si sono soffermati, nei loro interventi, sia il comm. Nonino che Ottavio Valerio. Ha detto il primo — il quale ha anche ricordato la nobile figura del poeta Diego Valeri, amico fedele della nostra gente, scomparso appena un mese prima — che la fatica e la sofferenza hanno sempre accompagnato su tutte le strade del mondo la vita e l'opera dei friulani, e che anche questa durissima prova sarà superata nella solidarietà e con la volontà di risurrezione. Ha detto il presidente della nostra istituzione, in un discorso appassionato e commosso, che quel che più conta è la salvaguardia dell'anima friulana, della cultura friulana, di una tradizione ricca di umanità, di una storia fatta di sacrificio e di operosità. Più che la ricostruzione materiale, pur necessaria, è questa ricostruzione morale che deve vedere uniti i friulani di tutto il mondo ai loro fratelli colpiti dalla tragedia. Ottavio Valerio ha concluso leggendo alcune poesie sul terremoto e una bellissima, anonima preghiera (l'abbiamo pubblicata nel numero scorso del nostro giornale, in « Quatri cjàcaris sot la nape »), che invoca da Dio pace, concordia e rinascita. Più di qualcuno, mèmore dei paesi dell'infanzia oggi perduti, ha trattenuto a fatica le lacrime, fino al lungo, liberatore, applauso finale.

L'incontro si è concluso con la distribuzione d'un opuscolo che raccoglie scritti, poesie, proverbi, brani musicali, di soci del Fogolâr veneziano. Non c'è stato il consueto finale canoro: nel ricordo di tanti lutti e di tante distruzioni, c'è stato invece il rinnovato scambio d'impegno perché altre pietre, e non soltanto materiali, del nuovo Friuli portino il sigillo dell'aquila accanto a quello del leone alato.



La Carnia è il territorio del Friuli che più d'ogni altro è stato colpito dall'inattesa tremenda scossa sismica del 15 settembre. Ecco una casa di Cercivento: una donna la contempla come impietrita dall'angoscia, da un dolore senza nome.
(Foto Marson)

Ringraziamento per i soccorsi

Bunbardy (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », permettimi di ringraziare, attraverso le tue colonne, quanti — in occasione del tragico terremoto del 6 maggio, in cui pèrsero la vita mio fratello e mio nipote, Bruno ed Enrico Calligaro (si salvarono miracolosamente mia cognata e la mia nipotina) — si adoperarono con fraterna sollecitudine nell'opera di soccorso: carabinieri, soldati e pompieri (particolarmente questi ultimi), e quanti fecero tutto il possibile per darci notizie dei nostri cari, riuscendo persino a metterci in contatto con loro dalla lontana Australia.

ESTER CALLIGARO

Grazie Piemonte

Dall'ultimo numero di Fogolâr, *periodico della Fameè furlane di Torino, riproduciamo l'articolo «Grazie, Piemonte», a firma del presidente del sodalizio, architetto Aloisio.*

E' cominciato al mattino di sabato 8 maggio. Arrivano i primi amici, pochi quel mattino; ma già la sera si fa la fila per le ricevute.

A mezzanotte si fa un primo bilancio preventivo; forse si raccoglierà qualche milione, bisognerà essere sempre in sede e bisognerà essere in molti. Il salone è già pieno di indumenti, viveri, letti, coperte.

Ora in segreteria sono in due a firmare ricevute; dai cinque milioni alle duemila lire della donnetta che apre il borsellino con tre biblietti e dice: me ne tengo uno perché devo ancora fare la spesa. La maestra con il pacchetto raccolto fra gli allievi, gli anonimi che se ne vanno senza neanche attendere la ricevuta; ogni tanto ci commuove la frase: li diamo a voi perché siamo sicuri che arriveranno.

Il Fogolâr è il campo di una grande battaglia di bontà, dal mattino a mezzanotte, in continuazione. In un angolo del salone, a un gran tavolo, un piatto di pastasciutta per tutti e un bicchiere di merlot.

E' passata; ma non si dimenticherà mai!

Poi la presenza alle varie manifestazioni; piccoli paesi dei dintorni che organizzano, raccolgono: e il conto in banca aumenta.

Molti viaggi a Udine per le necessarie informazioni e per distribuire, tramite il buon Valerio, che ha la casa distrutta ma che non ha neppure il tempo per pensarci; e anche... per rendersi conto a settembre di come sono le scosse sopra l'ottavo grado.

Domenica 12 dicembre, in via Gemona, un articolato targato TO offerto dalla solita ditta torinese, forse il settantesimo della serie, ha vuotato i suoi novanta metri cubi di sedie, letti, materassi, vestiario, e 500 giocattoli per Santa Lucia. Non sarà l'ultimo perchè, a giorni, seguiranno dieci prefabbricati per un paese dimenticato.

E la notte di Santa Lucia, vicino a un « grum di clas » che fu un paese, un gruppo di roulottes in gran parte targate TO. In una delle prime, dietro una tenda, un « frutut » stringe un orsacchiotto di peluche. Ricorda quel signore che è arrivato al mattino con i giocattoli per i bambini del piccolo villaggio, e ricorda, la sera, la visita di « siore Catine » col piccolo, con il trenino stretto fra le mani, e i discorsi delle due donne, e le parole della mamma: « I piemontês plui di duç' ».

I piemontês... chi sono? La domanda si affievolisce, mentre le palpebre lentamente si chiudono. Il braccio che teneva stretto l'orsacchiotto si rilascia, e il tepore di quei due ancora addossati è il simbolo delle qualità di due genti, così lontane ma così unite dal grande « taramot ».

O. ALOISIO

La generosità dei lontani

Saarbrücken

Il Fogolâr di Saarbrücken (Germania) ha organizzato anche quest'anno la « festa delle castagne », che ha suscitato — come in passato — sincero eutusiasmo. La manifestazione si è svolta nella sala del Centro italiano, dove sono convenute più di trecento persone provenienti dalle diverse località della Saar e della vicina Mosella. Castagne squisite (ne era stato portato a Saarbrücken un quintale dai sigg. Andreutti e Peloso, recatisi nelle zone terremotate del Friuli), Merlot come ambrosia, melodie vecchie e nuove sciorinate da un'affiatatissima orchestra che ha messo il fuoco nei piedi dei giovani e degli anziani: come non essere soddisfatti di una simile festa?

Ciò ha recato lavoro, beninteso, ai componenti del direttivo, i quali si sono impegnati tutti, dal primo all'ultimo, a far sí che di essa rimanesse (e rimarrà) un lieto ricordo.

Abbiamo accennato più su alla visita di due rappresentanti del Fogolâr di Saarbrücken al Friuli. Essi hanno recato, per la seconda volta, alle popolazioni maggiormente bisognose di soccorso quanto materiale, in effetti di vestiario e coperte, avevano raccolto fra i nostri corregionali e fra la cittadinanza tedesca: un carico di ben otto quintali.

Colonia

Al pari di tutti i sodalizi friulani nel mondo, il Fogolâr di Colonia (Germania) ha messo sin dal 6 maggio tutto il suo impegno per dimostrare tangibilmente la propria solidarietà ai fratelli colpiti da una delle più spaventose catastrofi abbattutesi sulla «piccola patria» nel corso della sua storia.

Il Fogolâr ha organizzato raccolte di fondi e manifestazioni di vario genere, fra le quali fa spicco una tenutasi lo scorso 30 ottobre, decimo anniversario di fondazione del sodalizio. Quel giorno si è avuta la celebrazione d'una Messa in suffragio di tutte le vittime del terremoto; è seguito un rinfresco, al quale hanno partecipato autorità consolari e civili, nonché rappresentanti delle associazioni italiane operanti nella città. Il discorso introduttivo è stato pronunciato dal vice presidente Facchin, mentre quello commemorativo è stato tenuto, in lingua friulana, dal presidente sig. Sergio De Piero.

Fra le attività del Fogolâr furlan di Colonia è anche da ricordare la « festa dei bambini », celebrata il 12 dicembre, vigilia di Santa Lucia. La sala era colma, sì, di piccoli ospiti; ma forse maggiore era il numero degli adulti, che hanno trovato un ottimo pretesto nella necessità di accompagnare i piccini per trascorrere con i corregionali una serata serena.

Tuttavia, l'accento va posto in particolare sulla data del 29 dicembre, quando il vice presidente del Fogolâr di Colonia, accompagnato dal consigliere Eugenio Boschian, si è presentato alle autorità comunali di Venzone e di Resiutta per consegnare loro il ricavato delle sottoscrizioni a favore dei sinistrati. Al comune di Venzone è stata offerta la somma di 5 milioni di lire; a quello di Resiutta la somma di 2 milioni 290 mila lire. I rappresentanti del sodalizio si sono intrattenuti affabilmente con i sindaci dei due comuni, i quali hanno espresso ai donatori la gratitudine delle popolazioni. Ma il Fogolâr di Colonia non ha esaurito il suo compito: esso si sente ancora, e vivamente, impegnato nella prova di solidarietà.

Michigan

Da *Int pal mont*, periodico del Fogolâr furlan del Michigan (Stati Uniti), apprendiamo che il sodalizio ha concluso i contatti con le autorità regionali del Friuli-Venezia Giulia relativamente alla destinazione dei fondi raccolti per i sinistrati. Ne sono scaturite le seguenti conclusioni: poiché le province danneggiate sono Udine e Pordenone, la somma sarà ripartita in due parti uguali; essendo espresso desiderio del Fogolâr di impiegare la somma all'unico fine della ricostruzione a favore di persone colpite dal terremoto, è stata accettata la proposta di destinare il denaro all'assistenza di lavoratori anziani; i paesi indicati sono Tramonti di Sopra, dove sta per sorgere un villaggio con mini-appartamenti per anziani autosufficenti, e Paluzza, dove pure è in programma la costruzione di mini-appartamenti presso la Casa di riposo.

La somma raccolta sino allo scorso dicembre (essa peraltro è tuttora aperta) è stata di 16.600 dollari.

Faulquemont

Nel corso dell'assemblea generale del Fogolâr di Faulquemont (Francia) per il rinnovo delle cariche sociali e del cui esito riferiamo in altra parte del giornale, il presidente uscente, sig. Renzo Mazzolini (poi riconfermato) ha tenuto la relazione sull'attività svolta. Dopo aver annunciato che il sig. Carlo Zannier (assente perché in commissione nelle zone sinistrate del Friuli) avrebbe accettato di buon grado il rinnovo della nomina a presidente onorario del sodalizio, il relatore ha dichiarato che il bilancio delle offerte raccolte nella zona di Faulquemont a favore dei nostri corregionali più gravemente colpiti dal terremoto è da considerare più che soddisfacente. La somma raccolta è stata versata al comitato Pro Friuli costituitosi a Metz sotto la presidenza del console generale d'Italia e in seno al quale il sodalizio è rappresentato da tre dei suoi componenti. Scopo del comitato: recare, a proprie spese, nelle zone terremotate le offerte raccolte. Realizzazioni attuate: otto baite nel comune di Forgaria, una roulotte al comune di Clauzetto, una al comune di Ragogna e tre a quello di Tarcento. A tale riguardo, il sig. Mazzolini ha proposto all'assemblea di concedere tre tessere d'onore a persone particolarmente distintesi nella raccolta dei fondi, e una tessera a una persona sinistrata, attualmente ospite del figlio, che fece dono al Fogolâr di un'opera artigianale in ferro battuto.



La granduchessa Josephine Charlotte di Lussemburgo sosta nello stand allestito dal Fogolâr furlan nell'àmbito del Bazar della Croce Rossa. L'illustre visitatrice ha in modo particolare ammirato le bambole costruite con il cartoccio.

La granduchessa ammira le bambole

Un successo senza precedenti ha registrato quest'anno, come è stato testimoniato dalla folla dei visitatori, il tradizionale « Bazar della Croce rossa », allestito nel Teatro nuovo di Lussemburgo. Alla cerimonia dell'inagurazione sono intervenuti, con la granduchessa — che è la presidente della benefica istituzione — tutte le autorità diplomatiche accreditate nel Granducato.

Che cosa sia questa manifestazione, che richiama festosamente il pubblico delle grandi occasioni, è detto dal suo nome stesso: l'esposizione di prodotti nazionali e regionali, a cura di ditte e di istituzioni, in appositi stands dove avvengono acquisti e contrattazioni, dove ciascun Paese espositore mette in mostra quanto di più caratteristico l'ingegno della sua gente ha saputo creare. Da anni, per iniziativa del Fogolâr, il Friuli è presente con un suo stand, che normalmente vede l'affluenza d'un buon numero di visitatori: alcuni, certo, spinti dalla curiosità (che è sempre ottima cosa quando sia sollecitata dal desiderio di conoscenza), altri per interesse.

Quest'anno (e da alcuni ritagli gentilmente inviatici dalla signorina Ester Bidoli, sempre instancabile nella sua attività a favore del sodalizio, abbiamo visto che la stampa lussemburghese ha dato ampio spazio alla manifestazione, citando con lusinghiere espressioni anche il Fogolâr), lo stand che ha accolto i prodotti friulani ha notevolmente guadagnato in estensione: e i giornali locali hanno sottolineato che in esso sono state presentate, rispetto agli anni scorsi, alcune novità, quali oggetti d'artigianato, caraffe e ceramiche, e inoltre bambole di cartoccio. Ed è stato proprio dinanzi a tali bambole che la granduchessa si è fermata a lungo, ammirandone la bellezza, l'originalità, il gusto stesso della realizzazione. Ma anche altri visitatori, ovviamente meno illustri, hanno sostato nello stand: e anzi il loro numero è stato considerevole. La presenza friulana al Bazar è stata molto apprezzata, in quanto i lussemburghesi, consapevoli dell'entità dei danni causati dal terremoto nella nostra regione, hanno visto nello stand allestito dal Fogolâr la volontà di aiutare la Croce rossa del Granducato.

Da Lussemburgo apprendiamo anche che nel corso della « Quindicina veneta », organizzata dalle associazioni trivenete e dalle Amicizie italo-lussemburghesi, si è tenuta una serata pro Friuli, e che la parte canora è stata sostenuta dal « Coro minimo » di Belluno e dal complesso folcloristico del Fogolâr.

Un artigiano batte il ferro per il Friuli



Il signor Ottaviano Fogli, artigiano del ferro, che recentemente è stato premiato con la medaglia d'argento al concorso per il migliore operaio di Francia.

Il quotidiano *L'Alsace*, diffuso nell'omonima regione della Francia, ha lanciato per il Natale 1976, in collaborazione con i Fogolârs, una gara di solidarietà per il Friuli. L'obiettivo da raggiungere: tre prefabbricati in più dei diciassette già installati a Osoppo e i giocattoli della Befana per i bambini dei paesi disastrati. Questo regalo di Natale è stato realizzato utilizzando i numerosi artisti dell'Alsazia: pittori, scultori, battitori di ferro, vetrai. Ciascuno di essi, in cambio d'un articolo di presentazione sul giornale, ha offerto gratuitamente un'opera che, nel corso di un'asta, è stata venduta al maggior offerente. Sia gli artisti che i compratori hanno fatto a gara per raccogliere il maggior numero possibile di fondi da impiegare nella nobile iniziativa, dando una testimonianza concreta di solidarietà e di amicizia verso il Friuli.

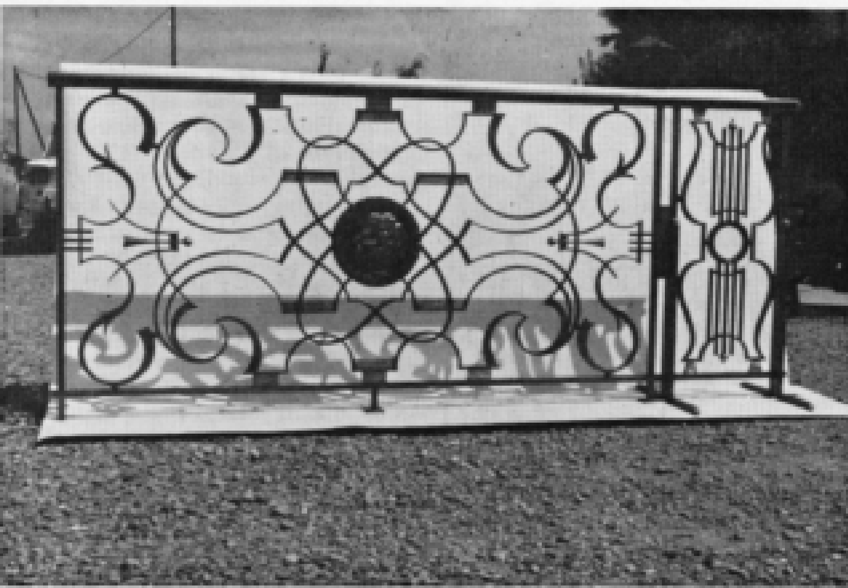
Fra i primi a offrire i propri lavori è stato l'artigiano del ferro Ottaviano Fogli, di origine italiana, recentemente premiato con la medaglia d'argento al concorso per il migliore operaio di Francia. Più che un mestiere, la sua è un'arte, una passione. « Lavorare il ferro — ha dichiarato — è una cosa, ma forgiarlo significa conoscere i segreti della materia, della natura, sapere come essa si muove ». Ottavio Fogli ha trentotto anni, proviene da Gemona ed ha già avuto l'esperienza di dieci anni di lavoro in Svizzera, utili poiché vi ha imparato tutti i segreti del ferro. Da tre anni abita a Pont d'Aspach, e nel garage della sua casa ha collocato « l'atelier », la fucina.

« E' il colpo di martello che fa tutto, è in questo che si riconosce l'abilità dell'artista », sostiene Ottaviano Fogli, che rimane fedele alla tradizionale lavorazione manuale, realizzando cose fantastiche. Egli ama soprattutto creare, e trascorre le sue serate a disegnare motivi decorativi nuovi, poiché è il disegno che guida il lavoro. Il suo secondo « hobby » dopo il ferro è il rame: con pochi colpi di martello crea ritratti e paesaggi che altri farebbero con il pennello.

Il 12 dicembre scorso Ottaviano Fogli è andato a Parigi con sua moglie per ricevere il meritato premio dalle mani del presidente della Repubblica, Valery Giscard d'Estaing, il quale lo conosce e lo apprezza già da qualche anno. La signora Fogli è una fervente ammiratrice del marito: « Giscard d'Estaing ha voluto stringere le mani di mio marito, come *vere mani d'artista* », ha confessato non senza una punta d'orgoglio.

Ottavio Fogli ha sí le mani d'oro; ma d'oro ha anche il cuore.

P.F. e R.T.



Una delle squisite opere in ferro battuto eseguite dal signor Ottaviano Fogli.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La storie di un tâl ch'al voleve vê simpri trenteun

Al jere une volte un pûar om, ch'al leve a cjri la caritât.

Dopo tant cjaminâ, al rivà in t'une cjase, dulà che par limuèsine al ricevè un gran di blave, E cul sô gran di blave al si metè in strade.

Cjamine che ti cjamine, 'e rivà la gnot e lui, pûar om, al domandà di durmî in t'une cjase di contadins. Prime di lâ a polsâ, al preâ, che 'j tignîssin il gran di blave. Chêi galanzumign 'j sigurârin che dut al sarès stât fat come ch'e leve ben. Tal doman di matine, il vecjùt al domandà dal sô gran, ma noi fô pussibil di cjatâlu plui parcè che il gjâl lu veve mangjât. Il pûar, indalore, par comedâsi de disgrazie, al volè vê il gjâl ch'al veve fat il malàn.

Po al si cjapà-sù cu la bestie, e vie. Cjamine che ti cjamine, intant, al si cjapà ta gnot un'altre volte. Il pûar vecjùt al domandà di durmî t'un cjasâl e ch'e 'j tignîssin al sigûr ancje il gjâl tal pulinâr.

Cenonè, la matine dopo, il gjâl lu cjatârin crepât: une ocje lu veve copât. Chel tâl, indalore, al volè vê la ocje, che 'j fô dade par no vê rimuarz su la cussienze.

E vie, lui, cul ocât su lis spalis. Pe tierze volte al s'intopà te gnot e un'altre volte al domandà sotèt par sè e pal ocât, ch'al ven metût t'un cjôt; cussì che di lui, la matine dopo, a 'n restave ben pôc: il purcit al veve fate stragje. Prin di lassâ chê cjase, il pûar al volè vê il colpevul dal malàn: il purcit.

E vie, ancjmò in strade, cul purcit. Cjamine che ti cjamine, al rivà, dibòt a scûr, dongje di un cjasâl. E lì si ripetè la solite antifone: al fô ricevût lui e il sô purcit, ch'al fô logât t'une stale, cul cjavâl. Passade la gnot, l'om al lè a viodi dal purcit e lu cjatà muart. Al berlà tant fin che il contadin al dovè daj, in gàmbio, il cjavâl.

E vie e vie; al veve fate une vore di strade, ma ancje par chê volte al fô cjapât dal scûr e 'l domandà compassion, t'une cjase, par sè e pal cjavâl. Tal doman di matine, al va par cjoli il cjavâl, quant ch'al viôt la puarte de stale 'e jè viarte: il cjavâl al jere scjampât. Al fasè un cjadaldiàul e al batè di volê vê une ricompense pal dam ch'al veve vût. Chê int, 'e vaîve, in cjase, pe muart di une femine, za distirade su la brêe; no vèvin atri ce dàj e 'j domandârin se 'l voleve vê chê muarte. Lui si la cjolè su lis spalis e vie cun jè.

Al jere unviâr. Come il solit, sot gnot, al rivà in t'une cjase; al domandà che lu lassàssin a scjaldâsi, lui e la muarte. In chel, la muarte 'j colà par tiare e lui, subit, 'j dà la colpe a di chê int. Pal dam vût, al ûl vê la plui biele fantate di chê cjase. Si la cjol e vie. Pe strade, 'j dis:

— Puàrtimi su la schene ch'o soi strac!

Dopo tant tormentade, chê biadine di zòvine lu puartà.

Vie e vie, 'e rivârin dongje di un buròn, e jè, stufe di puartâlu, lu butà jù e scjampà a cjase sô.

Cussì 'e finìs la storie di chest om ch'al voleve vê simpri trenteun.

TONI DE BASSE



Un'immagine invernale di Forni di Sotto: la tragedia vissuta dal Friuli sembra riverberarsi sul paesaggio carnico, solitamente ricco di incanto, e conferirgli un aspetto spettrale. In primo piano, la chiesina di San Rocco. (Foto Baldassi)

Dopo il taramot

Alì di siôr Furia, una dì 'a pasà la comision par verificâ i dams causaz dal taramòt. L'adet ai lavôrs al controla, al jôt ce ch'al è da fâ, al calcolêa, e dopo al comenza a fâ las domandas necesarias disint: «Mi dica, signore: quando è stata costruita questa casa? ».

« Ch'al sinti, siôr; daûr di ce ch'a mi àn dît, 'a sarèssin quasi cent agns », al rispuint.

Sô nevôt, ch'al iera prisint, al interven: « Non è vero, signore, mio nonno ha sempre detto che la casa ha più di cinquecento anni ».

Quant che la comision 'a era partida, siôr Furia al cjapa sô nevôt e 'a gj dà quatri scapelots, disingj: «Brut mascalzon, no sastu ce tanc' milions che tu mi as fât pierdi par dî a chel siôr che la cjasa 'a era cussi vecja? ».

NATALE CHIARUTTINI

Il Friûl di doman nus spiete

A duc' i furlans pal mont, di cûr: bon an!

Tu vevis un vistît di siôr,
pùar Friûl,
e tu parevis tan' bon.
Ma un orculat sfondrât
t'al à grampât di rabie
e tun rumôr di sbrego
t'al à dut rot.
Tu ses colât
in zenoglon
partiare
a vâi sui sbrèndui.
E 'e je vignude gnot.

Jeviti-su!
Passe sui vôi bagnâz
il ledrôs de tô man
fuarte, incalide.
Supe
des lidrîs de tô anime vive
la fuarze de tô storie.
Armiti
di pale e pic.
Côr a clamâ i amîs.

Furlan! Furlan! Furlan!

Stin duc' insieme!
Vè che la gnot si sfante...
'O sin bielzà doman.

ALBERTO PICOTTI

Tal cûr da Ciargna

Propri culì, stentât
a alzâsei su di un mûr
in mûr framièe' un grîs
di cret e un cert di prât
cun malta e cun clap dûr
tal cûr da Ciargna, chest
como ch'al è, plui pôr
ancia, como ch'al era,
chi al sarès il paîs
ch'i varès scielt par me
se 'a mi vès il Signôr
scièlgi lassât il puest
dulà nasei. Jò 'i dis
che nol è pièis né miôr
di tanc', ma nol samèa
a nissùn su la tiera;
e in ta so aria neta
'i ài respirât l'idea
dal mont cemût ch'al è
in ben e in mâl, di dut
quant, in tal timp che vîs
infin al pêl mujàrt
'i sin, al prova un frut
e al vâl pa vita intera:
fam, scuèla, zûc, odôr
di brusât da polenta
spandût ta prima sera,
veâ pa vacia, muart
ch'a passa lant atòr
simpri e no à creanza,
Pasca e Nedâl ch'al spieta
cul viestit gnûf ch'al serea;
di dut ce ch'al inventa
tai sièi pinsirs e al cûs
cul fil da so speranza
ch'a va a travèrs i dis
e las gnoz senza lûs,
par metilu da part
dopo ogni an ch'al mûr
como il bocòn ch'al vanza:
siùm, realtât, recuàrt.

SIRO ANGELI

(Dalla raccolta L'aga dal Tajament, *edizioni « Aquileia », Tolmezzo, 1976).*

Turisc' a Fôrs di Sore

D'istât, co al è timp di fèriis e di vacanzis, ancje a Fôrs di Sore, come in tanc' biei paîs de nestre Cjargne, si puès cjatâ e cognossi turisc' di ogni fate: zovenaz ch'e àn nome voe di divertîsi, anzianoz ch'e àn invezit plasè di polsâ e di gjoldi il fresc dal bosc, femenatis che, magari, stant che no àn nuje di fâ in cjase e che no san cemût fâ a passâ il timp, si divertissin a rompi i tàbars a chei ch'a son a vore tes buteghis e ch'e àn primure, massime in ciarz momenz di incolme, di spesseâ e di lâ indenant.

Mauro, il becjaâr di Fôrs di Sore, e... il biel de valade, come che lu clamavin une volte lis fantatis di Fôrs di Sot prime ch'al cjolès pròpite une di chês, si cjatà une dì denant dal banc un element di chei che veramentri a' fàsin piardi la pazienze ancje ai sanz.

« La gavessi un pollo, nè picio, nè grande? » j disè par triestin une turiste jentrant di buride dentri de becjarie.

« Con un pollo medio combiniamo subito » j rispuindè ridint Mauro. E dopo vêle ualmade un lamp, al lè di corse te stànzie in bande dal negozi a ciri un di chei polez che la sô femine 'e veve juste copât in chê matine. E par no cori tantis voltis dentri e fûr, j puartà in ca, in sorte, un tre di lôr, par ch'e sielzès chel che j lave ben.

« Oh, vedemo... » 'e scomenzà la triestine. « I me par bastanza beli, ma... la me sigura che i xe freschi?».

« Decapitati stamattina » al sentenzià Mauro.

« Ma la sa che son indecisa, cossa la me consiglia? ».

« Per me, signora, uno vale l'altro... ».

« La disi...? ».

« Sì ».

« E... la senti, no la gavessi de farme vèder qualche altro capo? ».

« Fin che vuole, signora ». E al lè di gnûf te stànzie in bande a cjoli altris polez, che ju pojà parsore il banc in mût ch'e podès sielzi cun calme, intant che lui, Mauro, al siarvive altris clienz.

La triestine 'e messedà in ca e in là i polez par un bon quart d'ore, po 'e scomenzà: « S'gnor... la senti, la me podessi tajar le zate de questo che me par più bel? ».

Mauro cun tun colp di curtìs al tajà lis zatis dal polez e al continuà a siarvì la int ch'e stave jentrant di un continuo e che si ingrumave te becjarie.

« Orpo » 'e comentà la triestine « che impression che me fasi senza zate... ». E po dopo: « La senti, no la podessi cavarghe quele piume in ziro del colo? ». E Mauro: « Faremo anche quello signora ».

« E la me disi, saressi de tajarlo in quattro? ».

« Dipende da come deve cucinarlo ».

« La sa, son un poco indecisa, no so ben se in quatro opur in oto ».

« Ben, intanto che pensa, servo altri clienti » j rispuindè Mauro scomenzant a sollâ par sot e cjalanle di stuart.

« Ma », 'e tornà a scomenzâ la triestine « intanto la podessi tajarlo in quatro, no? ».

E Mauro, cence proferi peràule, al lassà par un moment un gnûf client e al fasè il polez, in quatri tocs. Ma quant che la triestine subìte dopo 'e tornà a clamàlu e j disè « ... gavessi pensà che saressi meio che me tajassi anche la testa », no si tignì plui: al plantà il curtìs tal zoc di len e al disè: «Crament! Vul'ntîr! Baste nome che si tiri plui in ca... ».

EDDI BORTOLUSSI

L'amôr vieri

Se il gno moro di une volte
mi tornàs a dî di sì,
vorès metilu te scune:
jò nizâlu e lui durmî.

Lis cjàmpanis di San Pieri
no si puèdin mai cordâ:
cussì nancje l'amôr vieri
no si po dismented.

(Villotta popolare)



Un gruppo di prefabbricati allestiti a Stazione della Carnia.



orse nessuna immagine può suggerire, meglio di questa, l'idea dell'inverno in Friuli. La foto ritrae il nevaio del Prevàla.

Flocs di pôl

« GRÀSSIE DISTÈS »

A la vilje di Nadâl, si à viodût che, in tune tende a Tarcint, une femine jà petât su la pòdine par lavâ i pezzòs di « cjase ». Difûr, sun tune tabelùte picjade, si podeve lei: « Grassie distès; Bon Nadâl ».

ANCJE A FIESTIS

Ancje a fiestis, parâtri, si à lavorât. Soldâz, alpins in congjè, pompîrs, volontaris e int dal lûc si son dâz dafâ, parceche lavôr e primure no mànejn, come che no mancjn i grâz sot-zero e la sperance di Nadâi miôrs da l'ultin ch'al è stât.

DAL SECONT AL QUART

Dopo dal taramòt, ogni sere, une vecje mari 'e lasse lis sôs stansiùtis, ch'e son al secont plan, par lâ-sù al quart plan a durmî cu la fie. Si sta pôc a capî il parcè: lassù, in alt, nol è nissun segno in tai mûrs e, in ta chei dal secont plan, e' son screpoladùris che no promètin nie di bon.

FRUZ IN VACANZE

Rico al domande a Sunte se à il frut a cjase parceche lu puartarès a trai cun lui, ch'al à tant gust. Sunte, smaraveade, j rispuìnt: « A cjase? Rico, s'o viodès, par strade, o in place, un frut cence cjâf..., chel al è il gno ».

E CJANTI ANCJMÒ

Cinc côros dai paîs taramotâz e' son stâz invidâz a la « rassegne » fate in tal Palaz dal sport di Udin. Duc' i cinc e' àn rivât adore a presentâsi cui nestris biei cjans fasìnt une biele figure, ancje chei ch'e jerin in numar ridòt par colpe di ce ch'al è stât. Veramentri brâs. Al jere vignût, cun plasè de tante int presìnt, ancje il coro dal Fogolâr furlan di Rome. Duc' 'o sin tornâz a cjase un tic plui contenz.

GUIDO MICHELUT

Lancûr di emigrant

Cjasute sotet dal gno cîl
cressude un tocut par stagjon
sintivi te bocje la mîl
pensant a chei vôi sul balcon.
La spiete 'e pareve finide
'o jeri madûr par tornâ,
ma in Patrie, la int, scaturide!
e jo, la valis di disfâ.
Ni tet sot il cîl de mê tiare,
ni... cui ch'al spietave il gno pàs:
mi rèstin te anime mare
chei vôi, tra masèriis di clàs.

ALBERTO PICOTTI

'Sebio Clauèt, omp di mont

'Sebio Clauèt l'ultin dai quindis s de Cocosse, che une volte a' stain te cjase di len e che si viodevin torzeon discolz e sporcs tanche purcit di Santantoni, al jere torât dopo sêi stât trent'agn pal mont. u la mude clare, il cjapiel, l'anel l dêt, 'Sebio grant e grues, al faeve sugjzion e la int no savevin emût tratâ cun lui. Trent'ang pal nont, camarîr sui vapôrs e po' paon bessôl a Monico; al veve di vê iz bêz. Infati, a' disevin ch'al jere eventât sioron; e po' bastave viodilu a pajâ di bevi ai plui siôrs dal aîs, ch'al jere clâr che chês par ii a' jerin cagneris. « Cumò no mi nôf plui » al diseve 'Sebio, e al si oltave a cjalâ lis frutatis dal paîs. l veve di sigûr intenziôns sèriis. Si viôt ch'al à di meti-sù cjase » 'a isevin la int, « e une cjase senze emine, 'e je tanche un ort senze orolan ». Infati, sielzût il puest, 'Seio al comprà il fonz e al scomenzà lavôrs. Al cjolè propit il spiz de eorcje là ch'al jere nassût e cresit a fuarze di miserie ta chê cjase i len che d'unviâr al jere di cricâ i frêt e d'istât di scjafojâsi sot i andôns dal cuviart. Al comprà proit lì, par un svindic, al diseve, di isi une cjase grande e di clap, cuiò ch'al podeve. « Siôr 'Sebio nol cherze! » a' disevin la int. « Furnade, ve', chê nuvizze! ».

Nuvizze: un moment. 'Sebio a 'n' eve cinquante sunâz e al jere vèul di une siore di Monico, cjolte ssù cul so mistîr torzeon. « Tal rin » lui al contave tal paîs « 'e faeve la chèlare cun me tes birariis; po' 'o vin mitût-sù un *gastaus* essôi dongje il cantîr di une *firme*. lavôr, frutaz, ch'o vevin lassù! avôr par trente di lôr! Ma jê mi mancjade, e alore 'o ài vindût il abil ».

« Cussì, plen di bêz » a' zontavin int « al è tornât a cjase a gjòlsaj; che là che si nàs ogni jarbe 'e às ».

Intant 'Sebio, senze savê cedafâ, veve fate une sdrumie di amîs, e s ostariis, s'e jere une question, i al dave il judizi. « Ch'al sinti, ôr 'Sebio, lui ch'al è un omp di ont! ». E lui si voltave tanche un acul rispuindint a chei babâns: Un câs juste cussì, mi visi in Ci-; opûr, in Australie al si dave il is che doi di lôr... o, tes Amerinis latinis di chei berdeis culì, a acs... ». E chei altris a sintîlu a ocjeviarte.

Ma tal stes timp al cjalave ancje feminis, no propit chês di prin l e nancje chês senze il numar di ase... Done Taresie Mirule, par empli, che j siei carnavâi ju veve sigûr, ma simpri ben puartante, cu la sô figurute sclèndare e lis giambis lungjs e sutilis.

« Done Taresie » a' disevin la int « s'e vès ulût maridâsi, jê, partîz di bocje ce ustu! Ma dopo che il so ben j restà tal braz, muart di un colp intant ch'a spassizavin tal zardìn, no à ulût savint plui di nissun. E siore di chel Diu! Co si dìs la fie di siôr Nart! E fie sole. Che i bêz lui ju veve faz cu la galete e ancje cu lis impotechis » a' disevin. Ma dopo tanc' agn ce còntial, uê ce ch'al è al è; îse une colpe nassi siôrs? « Eh, siôr 'Sebio al à bon nâs » a' disevin cimiansi lis babis. « Se no àn di cjolsi tra lôr! Bêz a' clamin bêz, benedez! E po' siôr 'Sebio al è un biel omp, pardiane; biel e bon e bon paron ».

Ven a stâj che 'Sebio, lant a cjatale come ch'al faseve ultimamentri, j fasè la domande a done Taresie senze cinquantâj tant parsôre. E jê, che par sêi une volp finide, j mancjave nome la code, sentade tal salotìn di len neri, j dè-sù metinsi lis mans denant la muse: « Ma ce robis, nomo, di contâj a une puare frutate come me, j pàrial siôr 'Sebio? ». « Veramentri » dissal lui « mi vevin bielzà dite ch'o sês dute di glesie, che Diu nus uardi e Marie santissime, ma jo no crôt di vê dât scàndul ».

« Nol è par chel » j disè jê subite « al è che jo, di maridâmi, no mi è mai vignût nancje tal cjâf ». E, menant il mus pe glazze, 'e puartà il discors su la cjase gnove di 'Sebio che di un piez no lave plui indenant des fondis. « Veso gambiât proposìt, siôr 'Sebio? ». Ma lui al fevelave imò dal prin afâr: che un omp bessôl no pò, e che insumis lui al à pensât... Ma jê dure su lis robis di sostanzie — fie spudade di so pari — a fevelâj de storie de tratorie di Monico; che jê, chê fazzende lassù, cuisà cemût, la saveve par un fil. « Parcè, siôr 'Sebio, dopo agnorums di vivi cun jê, no le àjal cjolte? E parcè sul test, no si îse visade piz di lui, dopo tant lavorât insieme? ». E imò su la cjase de beorcje, ch'a varèssin vût di vê fat il licôf di un piez: « No j semèial un pecjât siôr 'Sebio! ». In chê volte a lui, di chel omp di mont ch'al jere, al fo tanche se j vessin dit ninin e, senze nancje pensâsi di piardi li stafis, al restà pacjo, sentât sul so cjavâl a dâ batae. E sicome lui dai afârs di done Taresie, a 'n' saveve plui che duc' i paesanz mitûz insieme, j fevelâ de sostanzie in bêz che j veve lassade so pari e, pe uere, malamentri lade al mancul su lis bancjs; des colonìjs de basse ladis in fun par vêj firmât a chel cjavestri di nevôt; e, par finîle, de cjase viere e dirocade e di chei quatri blecs di cjamps che j restavin cumò juste par salvâ il decoro.

« Benon » dissè jê in chê volte, risintude « o' viôt ben ch'o savês pulît lis mes fazzendis e imò plui inlà ». « Al è pal ben che us vuèi, benedete » dissal lui e la saludà ridint.

Pe veretât, la cjase gnove de beorcje, lassade zaromai in abandon, 'e cresseve nome quant che j seavin la jarbe atôr atôr; che in chê volte lis fondis a' semeavin altonis. Ma ogni tic di altiûl ch'al fos stât, al jere come che no fossin.

Cun chê ande sigure ch'al veve, cun chel davoi di bàtule — cincs lenghis imparadis pal mont — cun chêi lunaris za faz e chel credit in paìs che duc' j dimandavin consèi, cui mai varèssial pensât che 'Sebio al jere senze un boro. Di sigûr, nome done Taresie, che, savinlu lui ben informât sul so cont, seneôse di madidâsi tanche une pulzete sul prin dâ-sù, 'e spesseave a smolasi in cunvigne su chel afâr dal maridez.

Cussì une sere, sul tart, siôr 'Sebio e done Taresie Mirule si maridàrin di scuindon. E dopo di sêi stâz in gòndule a Vignesie, a' tornàrin in paìs che la impinion de int ju faseve vivi di siorons. Parce che bêz, benedez, a' clàmin bêz!

ALAN BRUSINI

Sepulìs vîs

Les sôs manutis strentis tes tôs,
tu lu sintivis, pôc a la volte,
deventâ frêt.

Fasìnti fuarce, t'un fil di vôs,
tu j disevis:

« Ten dûr, ninin: no stâ molâ.
Prest rivaràn, nus gjavaràn
fûr di chest grum che nus scjafoe ».

— 'O ài pôre, mame: al è tant scûr.
Papà, là îsal? —

« Al rivarà ».

— 'O ài frêt, mamute. —

« Ti scjaldi jo. Lasse ch'o provi
a strisinâmi un pôc di plui
dongje di te ».

— Ce îsal stât, mamute, chel gran [rumôr?
Parcè le cjase îse colade?
Parcè no rivial el papà? —

« L'à di sei stât el taramòt
ch'al à sdrumade la cjasute ».

— Pecjât, mamina, jere tant biele.
Però el papà tornarà a fâle, nomo? —

« Sigûr, ninin, e inmò plui biele.
Cun t'une stanse nome par te ».

— 'O ài mâl, mamute, mi mancje el [flât. —
« Ten dûr, ninin, prest e' son cà ».

— 'O mûr, mamute. —

« Spete, agnulùt. 'O ven cun te ».

Di sore, Tite, sigant i nons,
stave sgarfant cun mans e pîs
e al maludive, pe prime volte,
malte e madòns.

ENZO DRIUSSI

Riunione a Biella

Lo scorso 12 dicembre, i friulani aderenti al Fogolâr del Biellese sono convenuti numerosissimi (oltre centoventi) a un simposio organizzato in un locale di Muzzano. Al completo il consiglio direttivo, capeggiato dal presidente Di Poi e dal vice presidente Zanuttini. Si è trattato di una riunione che, con il pretesto del primo pranzo sociale, ha voluto riunire il maggior numero possibile di soci: e lo scopo è riuscito a meraviglia, al di là delle aspettative.

Un minuto di silenzio, al levar delle mense, è stato dedicato ai fratelli rimasti sotto le macerie del Friuli: dove, sistemati in prefabbricati e roulottes, gli abitanti si apprestavano a trascorrere l'inverno. Ma il carattere dei friulani si è visto anche durante il pranzo: nessuna allegria smodata, ma senso diffuso di amicizia e di fratellanza, e ripetuti brindisi. Al termine, la tradizionale « tombola », come quella che si giocava nelle aie e nelle cucine friulane: il sig. Origlio Musso, consigliere della sezione ANA di Biella e marito della signora Laura Stevan, componente del consiglio direttivo del Fogolâr, ha vinto tanto la lepre in palio per la prima cinquina quanto il porcellino (vivo) per la tombola. Il sig. Musso ha generosamente posto all'asta i due premi, che hanno fruttato al Fogolâr complessive 95 mila lire. Ma altri premi (bottiglie, formaggi e altri generi... di conforto) sono andati a numerosi dei presenti.

I dirigenti del Fogolâr di Biella stanno frattanto mettendo a punto altre manifestazioni, fra cui proiezioni di documentari, per i primi mesi del nuovo anno.

Il Lunario degli scolari di Gemona

Il consiglio di circolo delle scuole elementari di Gemona ha patrocinato, in occasione delle festività natalizie, la pubblicazione del « Lunari 1977 », un calendario tratto dal Diari di scuele, *un opuscolo redatto dai bambini delle quinte classi dell'istituto « Dante Alighieri » di Gemona, che, stampato nello scorso settembre a cura dell'Unesco, è stato distribuito gratuitamente a tutti gli alunni della scuola primaria friulana. Va sottolineato che il diario, di cui tre dei piccoli autori sono rimasti vittime del terremoto, è stato frutto di una ricerca collettiva, guidata dagli insegnanti, fatta nello scorso anno scolastico.*

Il « Lunari 1977 » contiene poesie, filastrocche e modi di dire friulani attuali e di una volta, vivacizzati da disegni a colori, opera degli stessi scolari, che hanno anche composto per ogni mese un oroscopo spiritoso e bonario.

La decisione del consiglio di circolo di pubblicare il Lunari, edizione '77, è scaturita dal grande successo ottenuto dal lavoro originario dovunque esso sia stato diffuso.



Prefabbricati a Sopramonte di Buia. I problemi della ricostruzione sono ancora molti e difficili, considerando che qui la distruzione ha avuto proporzioni spaventose; ma l'inverno nei nuovi alloggi sarà più sopportabile, in attesa di case « vere ».

Bolzano: doni ai bimbi di Buia

Per un dono di Natale ai bambini di Buia, si è svolta a Bolzano, nella sala del cinema-teatro Cristallo, una manifestazione canoro-musicale, ideata nello scorso agosto al Campo ANA 3, a Sottocastoia di Buia, da un gruppo di volontari, tra i quali il sig. Glauco Cisotto, commerciante di Bolzano. Prontamente recepita dall'Unione commercianti atesina nelle persone del presidente comm. Tonino Gozzi e del direttore dott. Vinicio Figliuoli, la manifestazione si è concretizzata alla presenza d'un folto pubblico d'ogni ceto sociale, particolarmente attento alle esibizioni del piccolo coro di voci bianche del circolo culturale « Don Bosco », diretto dalla signorina Lucia Targa. Molto suggestiva la interpretazione di « Bianco Natale » e « Stille Nacht ». Ottimo anche il coro Laurino, diretto dal m.° Sergio Filippi, apprezzato oltre ogni dire nell'esecuzione di « Stelutis alpinis », inserita nell'atmosfera dell'ambiente. Ripetuti applausi anche per le mini-armoniche di Cianci Gatti, conosciuto ormai in vari Paesi d'Europa. La serata è stata presentata da Lino Morabito, che ha condotto lo spettacolo con calcolata perizia. Per la parte ufficiale del programma hanno preso la parola il dott. Eray, in rappresentanza dell'Unione commercianti, che ha illustrato le finalità della manifestazione, mentre il sig. Cisotto ha ricordato come, e in quale clima, nacque l'idea del « Natale per i bambini di Buia », e ha auspicato una sollecita rinascita del Friuli. E' stata quindi la volta del sig. Eligio Piemonte, maestro decano delle scuole di Buia, che ha ringraziato Bolzano per la toccante iniziativa e ha espresso la gratitudine del suo paese per quanto si è fatto e si farà ancora non soltanto per Buia ma per tutto il Friuli.

Fra i presenti alla serata (autorità civili, militari e religiose, oltre la cittadinanza) erano il rag. De Rivo per il Fogolâr e il dott. Lindenmeier, pastore della Chiesa evangelica, che tante iniziative ha attuato — come abbiamo riferito in un nostro articolo (novembre 1976) — a favore delle nostre popolazioni sinistrate.

FRIULANITA' A SEQUALS

Una serata di friulanità è stata organizzata a Sequals dalla Pro loco, in collaborazione con l'Ept e con l'Amministrazione provinciale di Pordenone, all'insegna del motto « Stin duc' insieme ». Ospiti il coro Tomat di Spilimbergo e gli scrittori di « Risultive », la manifestazione ha inteso far sentire tutti i friulani vicini ai fratelli che più duramente hanno patito le conseguenze del terremoto.

Ha fatto gli onori di casa il presidente della Pro Sequals, sig. Sigalotti, che ha ringraziato — oltre gli intervenuti (più di duecento persone entusiaste: gente qualunque, ma innamorata del Friuli) — il presidente della Provincia di Pordenone, dott. Rossi, giunto in rappresentanza del commissario di governo on. Zamberletti, e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». E' stato Ottavio Valerio a ricordare, con commozione, i tragici momenti che il 6 maggio e il 15 settembre 1976 hanno visto la distruzione di tanta parte di quel patrimonio umano e artistico - culturale risparmiato in passato da guerre e da invasioni.

La serata si è aperta con la lettura, fatta da Eddi Bortolussi, d'una poesia d'un emigrato di Trasaghis. Poi, ai canti e alle villotte si sono alternati brani di Meni Ucel (Otmar Muzzolini) e di Lelo Cjanton, e soprattutto componimenti di Alberto Picotti, un poeta originario di Sequals, tratti dalla raccolta *Dies irae pal Friûl*. Gli applausi commossi, sgorgati in continuazione, sono stati la migliore garanzia che la manifestazione aveva raggiunto l'intento dell'unità spirituale che si era prefissa. « Stelutis alpinis » ha degnamente coronato la serata nel pungente ricordo di tutti i friulani che in guerra e sotto le macerie del terremoto hanno perduto la vita.

Attività del coro di Frauenfeld

A conclusione del mandato che per tanti anni lo ha visto alla presidenza del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera), il sig. Giuseppe Mattellone ci ha inviato una sintetica relazione intorno all'attività svolta dal gruppo corale del sodalizio a favore delle popolazioni sinistrate del Friuli, giustamente considerandolo un doveroso atto di gratitudine verso tutti i componenti del complesso e del loro direttore, m.° Luciano Andreatta.

« La serie dei concerti — scrive il sig. Mattellone — si è iniziata lo scorso 16 maggio, al Casinò di Frauenfeld, completo in ogni ordine di posti, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e cantonali. Il complesso ha intensificato le sue esecuzioni via via che nelle varie località elvetiche si organizzavano manifestazioni per la raccolta dei fondi da destinare al Friuli terremotato. Tale attività intensissima è stata possibile in grazia dello spirito di sacrificio di tutti i coristi, che non di rado si sono sottoposti a « tours de force » protrattisi dal venerdì sera sino alla domenica pomeriggio, al punto di sostenere tre concerti di seguito: e tutto ciò con dedizione spontanea, senza nulla chiedere che non fosse la soddisfazione di rendersi utili a tanti sventurati fratelli ».

« Con il concerto a Frauenfeld — conclude la lettera dei sig. Mattellone — sono da ricordare quelli tenuti nella chiesa parrocchiale di Arbon, a Uster e Lenzhorn. Nel repertorio del gruppo, che ha presentato canzoni e villotte, ha fatto spicco dovunque, per perfezione d'esecuzione, « Il cjant di Aquilèe » di Fruch e Rosso, che ha raccolto dovunque entusiastici applausi, consensi unanimi ».

Un sincero ringraziamento, dunque, al gruppo corale del Fogolâr di Frauenfeld; e uno, altrettanto cordiale, al sig. Mattellone per quanto egli ha fatto a pro del Friuli e dei nostri corregionali emigrati nel cantone di Turgovia nei fecondi anni della sua presidenza.



Un angolo di Artegna subito dopo il secondo terremoto (15 settembre 1976) che ha recato nuova devastazione al Friuli già tanto duramente colpito a maggio.

Concerto a Torino

Al conservatorio « Giuseppe Verdi » di Torino, gentilmente concesso dal sindaco della città, sabato sera 15 gennaio, in collaborazione con il Fogolâr furlan piemontese, la Corale universitaria diretta dal m.° Giovanni Acciai, e i Piccoli cantori diretti dal m.° Roberto Goitre, hanno tenuto un concerto a beneficio dei terremotati del Friuli.

Il programma comprendeva sette composizioni del « Primo libro di madrigali a quattro voci » (1555) di Giovanni Pierluigi da Palestrina e due del « Secondo libro » (1583), dello stesso autore, eseguiti dalla Corale universitaria di Torino. I Piccoli cantori si sono esibiti con canti popolari italiani, mottetti e villotte. Viva commozione ha suscitato la nostalgica canzone dell'emigrante friulano « Lontan, lontan », e buonumore la perfetta esecuzione della canzone « Hej, igazitsad » (Ehi, tieni saldo) dell'ungherese Bardos.

L'afflusso del pubblico è stato superiore a ogni previsione: un vero pienone.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Fogolâr, architetto Aloisio, e dai suoi infaticabili collaboratori. Nell'intervallo, l'ingegner Franco Musoni, accompagnato dalla graziosa figliola Michela che indossava un impeccabile costume friulano, memore di essere stato, da studente, allievo dell'indimenticabile m.° Luigi Garzoni, ha ringraziato a nome del Fogolâr i bravi coristi, i due maestri e il numerosissimo e generoso pubblico. Per il Fogolâr di Biella erano intervenuti il geom. Rino Zanuttini e la sua gentile signora, e da Boston (Stati Uniti) lo ing. Danilo Missio.

La somma raccolta a tutt'oggi dal Fogolâr di Torino a favore dei sinistrati del Friuli, e in massima parte già distribuita, supera i 70 milioni di lire.

Direttivi di Fogolârs

Faulquemont

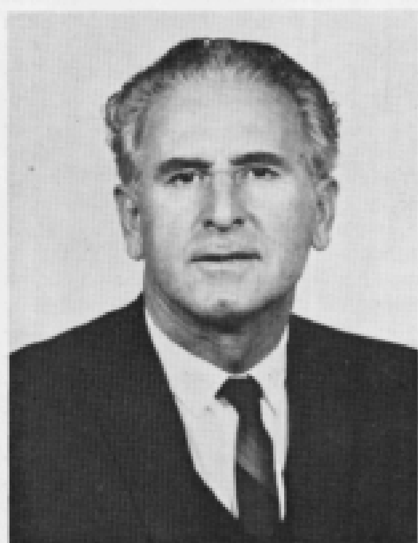
Dal Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia) apprendiamo che lo scorso 21 novembre i soci del sodalizio si sono riuniti in assemblea generale per procedere all'elezione del nuovo comitato direttivo. Questi i risultati: presidente, Renzo Mazzolini; vice presidente, Mario Martinello; segretario, Bruno Scaini; vice segretario, Giovanni Busolini; tesoriere, Gino Sedran; vice tesoriere, Gino Birarda; consiglieri effettivi: Enrico D'Anna, Fiorello Sabbadini, Enzo Sabbadini, Riccardo Scotellaro, Renza Vidoni; consiglieri supplenti: Jean Lous Brovedani, Ino Simonutti, Tullio Parusso, Alfeo Battaglia, Josiane Battaglia, Anna Maria Scaini, Dante Persello.

Michigan

Il Fogolâr del Michigan (Stati Uniti), con sede a Detroit, ha i suoi dirigenti per il 1977 nelle seguenti persone: Sergio P. Nascimbeni presidente, Domenico Vallan vice presidente, Diana Castellarin segretaria, Irene Zoccolon tesoriera, Ermes D'Olivo segretario addetto al tesseramento, Maria Pavan segretaria addetta alla corrispondenza, Egle Fleming segretaria addetta alle finanze; consiglieri: John Colonnello, Frank Moriconi, Teresa Nascimbeni, Luigi Pagnucco, Luigi Polombit, Adalgisa Parzianello, Giuseppe Pieragostini.

CI HANNO LASCIATI...

Romeo Egidio Rigutto



Il sig. Romeo Egidio Rigutto

Nella città di Regina, in Canada, si è spento a 66 anni d'età il sig. Romeo Egidio Rigutto. Nato ad Arba nell'ottobre del 1910 ed educato a Pordenone, apprese più tardi l'arte del mosaico nel centro musivo per eccellenza non soltanto del Friuli ma di tutta Italia: Spilimbergo; e come mosaicista, dopo aver combattuto nella seconda guerra mondiale, emigrò nel 1951 nel Canada, dove sposò (era il 1953) colei che sarebbe stata la compagna affettuosissima e fedele della sua purtroppo breve esistenza: la signora Rosanna Geist. A Regina, dove aveva dato prova non soltanto delle sue ottime capacità di lavoratore ma anche di uomo cordiale che aveva una parola buona per tutti e pronto alla battuta scherzosa (dodici anni fa, prima che il male del secolo lo colpisse, aveva dettato ad alcuni amici la sua epigrafe tombale: « Qui giace Romeo Rigutto, seccatissimo di aver dovuto morire anche lui »), era benvoluto da tutta la comunità italiana e da moltissimi canadesi; ne è stata testimonianza la Messa funebre, celebrata in una cattedrale affollatissima.

Lo rimpiangono la desolata vedova, signora Rosanna, il figlio Roberto Vittorio, le sorelle Lidia o Odilia, il fratello Luigi, i parenti e gli amici tutti, ai quali esprimiamo il nostro solidale cordoglio.

Ernesto Martinuzzi

A soli 52 anni d'età si è spento a Valmont (Francia) il nostro corregionale sig. Ernesto Martinuzzi. Uomo di esemplare rettitudine morale, da tutti stimato per la dedizione alla famiglia e al lavoro, egli impersonava il friulano autentico che non esita ad affrontare qualsiasi disagio pur di compiere il proprio dovere. Nato a Varmo nel 1924, intraprese in giovane età, a ventiquattro anni, la dura e malcerta strada dell'emigrazione che lo portò dapprima in Francia, poi in Gran Bretagna e infine di nuovo in Francia, con residenza a Valmont, nel dipartimento della Mosella. Qui, con innumerevoli sacrifici, coadiuvato dalla moglie e dal figlio maggiore, si costruí la propria casa; e stava assaporandone la tranquillità quando un male crudele, che non perdona, l'ha strappato ai suoi cari. Ora lo piangono l'angosciata consorte e i tre figli. L'amore per il Friuli fu certamente la spinta che fece del sig. Martinuzzi uno dei primi soci del Fogolâr di Faulquemont, che lo vide partecipe d'ogni sua iniziativa e si unisce, nel commosso ricordo dell'amico scomparso, al lutto dei familiari.

Alla memoria del sig. Ernesto Martinuzzi eleviamo un accorato pensiero, mentre esprimiamo alla vedova e ai figli i sensi del nostro affettuoso cordoglio.



Il sig. Ernesto Martinuzzi

Irene Uanino

Lo scorso 16 novembre si è spenta a New York, all'età di 94 anni, la signora Irene Uanino. Nata a Lovaria, emigrò nel 1921 negli Stati Uniti d'America, dove in seguito la raggiunsero tutti i suoi figli. Per lunghi anni la buona signora curò il benessere della propria famiglia e dei numerosi nipoti nati dai matrimoni dei figli. Nella comunità friulana di New York era conosciuta e stimata per avere conservato un amore profondo verso la terra natale. Prima della breve malattia che la condusse alla morte, amava spesso ricordare i tempi lontani, narrando come nel periodo della prima guerra mondiale, essendo ella rimasta a Lovaria, fosse costretta dagli invasori a spazzare le strade del paese: una punizione per il suo spirito indomito, per la sua adamantina fede patriottica.

Alle esequie della signora Uanino hanno partecipato nuomerosi soci e dirigenti della Famèe di New York, compaesani ed amici, per porgere alla sua memoria l'omaggio della stima e dell'affetto. Ora, della famiglia Uanino rimangono negli Stati Uniti le figlie della scomparsa: le signore Tomasina De Regibus, Vally Passudetti e Olga Vallar, oltre a numerosi nipoti e pronipoti. A tutti, i sensi della partecipazione al loro dolore.



La signora Irene Uanino

Carlo Morassi

Si è spento a 77 anni a Seuil (Francia) il sig. Carlo Morassi. Emigrato nel 1922, ritornò nel 1925 a Maniago natale per contrarre matrimonio con la donna che gli sarebbe rimasta al fianco con dedizione e sollecitudine nei sacrifici e nell'impegno d'una sistemazione migliore: la signora Anna, anch'ella maniaghese. Lavoratore instancabile, vide coronata la sua buona volontà con la realizzazione d'una falegnameria che a 65 anni, all'età della raggiunta quiescenza, affidò al figlio perchè ne continuasse l'opera e ne tenesse alto il prestigio. Marito e padre affettuosissimo (due figlie, sposate, risiedono nella città di Rethel, non lontano da Seuil), era solito trascorrere con la consorte le vacanze in Friuli: trovarsi a Maniago, tra i parenti e gli amici, lo ringiovaniva, l'amore per la città natale gli infondeva vigoria e fiducia, tanto che nella sua mente era maturato più di un progetto. Purtroppo, l'estate scorsa, a Maniago non potè ritornare: era sofferente e affaticato, anche se nulla lasciava trapelare che la fine sarebbe sopraggiunta rapidamente, improvvisa. Due mesi prima della scomparsa, aveva avuto la gioia di fregiarsi della medaglia d'oro di cavaliere di Vittorio Veneto.

All'affranta vedova, ai figli, ai parenti tutti (fra loro, la nipote Emma Tedesco, residente a Maniago e partecipe del lutto per la morte del caro zio), l'espressione del del nostro cordoglio..

Fiorentino Vidoni

A 72 anni è morto improvvisamente a Montevideo l'impresario edile sig. Fiorentino Vidoni, lavoratore di grandi risorse morali, di acuta intelligenza e di adamantina rettitudine, la cui personalità ispirava ottimismo, bontà, calore umano. Nato a Metz, in Francia, da genitori forgaresi, non dimenticò mai il paese d'origine, dove si recava spesso per visitare la casa paterna dalla quale era partito nel lontano 1926, la sorella insegnante e una nipote ora residente a Udine. Socio benemerito dell'Associazione alpini della capitale uruguiana (aveva militato nelle file del battaglione Gemona), amò profondamente l'Italia; nato e vissuto quasi sempre all'estero, si dichiarò sempre fiero di essere friulano. E' morto con il cuore dolorante per la distruzione di Forgaria, per il crollo della casa che fu dei suoi cari; ma anche con la soddisfazione d'aver riunito, dopo vent'anni, l'intera famiglia con l'arrivo della figlia maggiore e del nipote da Udine.



Il sig. Fiorentino Vidoni

Attraverso le colonne di « Friuli nel mondo », di cui il sig. Vidoni era un fedele abbonato, la vedova, signora Delfina, e i tre figli esprimono la loro gratitudine al presidente dell'Associazione alpini dell'Uruguay, sig. Testoni, e a tutte le « ex penne nere » che prestarono servizio d'onore alla salma durante il rito funebre e il mesto corteo sino al Mausoleo italiano, e ringraziano di cuore Padre Lorenzo, Padre Attilio e quanti hanno partecipato al dolore che ha colpito la loro famiglia.

Ragazzo in gamba a Sanremo

In un recente concorso bandito dalla Cassa di risparmio di Genova e Imperia, il giovane Tiziano Tavasanis, figlio del vice presidente del Fogolâr furlan di Sanremo, è stato giudicato il migliore studente dell'anno scolastico 75-76 e pertanto è risultato vincitore del concorso stesso, denominato « Ragazzi in gamba - Il miglior studente ». Ha ricevuto in premio un libretto di risparmio. Va rilevato che Tiziano Tavasanis è da anni l'organizzatore e il direttore dell'orchestrina che allieta tutte le feste del Fogolâr sanremese.

Vive congratulazioni al bravo giovane per l'importante affermazione conseguita in campo scolastico, e felicitazioni al suo caro papà, che ne segue con affettuosa attenzione gli studi.

Nozze d'oro in Australia

Lo scorso 26 novembre, in un'atmosfera di gioiosa armonia, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio i coniugi Pietro De Martin e Angelina Gasparini, simpaticamente noti nella folta collettività italiana di Sydney (Australia): l'uno perché titolare della rinomata ditta De Martin - Gasparini, l'altra per la sua dedizione in opere di cristiana solidarietà.

Circondati dai figli e dai nipoti, da fratelli e sorelle, da numerosi parenti ed amici australiani e toppani giunti anche da Melbourne, Newcastle e Lismore, e persino da una sorella residente in Francia, i due « sposi d'oro » hanno assistito a una commovente rinnovata Messa nuziale di ringraziamento nella chiesa di San Fiacre a Leichhardt. Ha celebrato il sacro rito il rev. Padre Attanasio Gonelli, che ha rivolto loro parole di compiacimento per il felice traguardo ed espressioni di augurio per ancora lunghi anni di vita in costante armonia, salute e serenità.

Dopo la Messa, i numerosi intervenuti alla cerimonia hanno partecipato a un sontuoso banchetto alla « Conca d'oro » di Riverwood, dove ai coniugi De Martin, felici come due sposi novelli, sono stati rinnovati, da parte di tutti, congratulazioni ed auguri.

E' morto l'archeologo Tita Brusin promotore degli scavi di Aquileia romana

Lo scorso 30 dicembre, all'età di 93 anni, si è spento nella sua abitazione di Aquileia il prof. Giovanni Battista Brusin, archeologo e letterato di fama internazionale. La notizia, per espressa volontà dell'estinto, è stata resa nota soltanto la mattina del 1° gennaio, dopo che la salma era stata tumulata « allo spuntar del sole » — come aveva lasciato disposto ai familiari in una memoria stilata nel lontano 1961 — di quello stesso giorno.

La scomparsa di Tita Brusin rappresenta un grave lutto non soltanto per Aquileia, che giustamente lo considerava come uno dei suoi figli più illustri, ma anche per il mondo dell'arte e della cultura, nel quale occupava un posto di tutto rilievo quale archeologo e studioso di fama europea e quale latinista e grecista insigne: anzi, si riteneva che egli fosse il più famoso fra gli epigrafisti del mondo.



L'archeologo Tita Brusin

Nato ad Aquileia il 7 ottobre 1883, Giovanni Battista Brusin frequentò il ginnasio-liceo di Gorizia e si iscrisse poi all'università di Vienna e successivamente a quella di Innsbruck, dove, per essersi impegnato con tutta la passione nelle lotte sostenute dagli studenti friulani e giuliani per l'istituzione di un'università a Trieste, dovette scontare un anno di carcere. Si trasferí poi a Graz, dove sostenne l'esame di Stato, abilitandosi all'insegnamento del latino e del greco e della storia antica nei licei, e dell'italiano e tedesco nelle scuole medie inferiori. Dopo aver frequentato un corso di perfezionamento di epigrafia all'università di Vienna, insegnò nell'allora liceo-ginnasio comunale « Francesco Petrarca » di Trieste.

Chiamato successivamente dallo storico mons. Celso Costantini, che lo volle suo assistente al museo archeologico aquileiese, Tita Brusin ne divenne nel 1922 il direttore: carica che mantenne sino al 1936, quando fu chiamato a reggere la sovrintendenza alle opere d'antichità e d'arte per il Friuli, la Venezia Giulia e l'Istria. In quello stesso anno fu nominato sovrintendente alle antichità di Padova, con giurisdizione sulle Tre Venezie e la Lombardia. Frattanto, sin dagli anni Venti, aveva dato inizio e compimento a importanti scavi nella sua Aquileia, ad Adria, nell'Alto Adige e altrove; e aveva preso parte a missioni di studio in Sicilia, in Africa e in Grecia. Da ultimo, insegnò archeologia nell'università di Padova.

Collocato in quiescenza nel 1952 per superati limiti d'età, fu nominato conservatore onorario del museo archeologico di Aquileia; e ad Aquileia si stabilí definitivamente, dedicandosi ai suoi studi prediletti, che erano le molteplici memorie paleocristiane e le epigrafi del paese natale. Alla vigilia della morte stava compilando le *Inscriptiones Italiae*, il cui primo volume è in corso di stampa. Come scrittore, va ricordato che Tita Brusin fu autore di opere sulla storia di Aquileia, Grado e Concordia, e di numerosi e autorevoli scritti apparsi su quotidiani e riviste. Tra i numerosi incarichi onorifici, ricordiamo che fu membro dell'Accademia dei lincei, dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Padova, componente effettivo dell'Istituto archeologico germanico e di quello austriaco. Insignito di medaglia d'oro per meriti scientifici dall'università di Graz, fu anche nominato grand'ufficiale al merito della Repubblica italiana.

Ma Tita Brusin va soprattutto ricordato come l'archeologo che diede impulso agli scavi di Aquileia, i quali portarono alla luce l'antica città romana, e come valorizzatore dei monumenti che ne testimoniano la civiltà e la grandezza. E' appunto per questo motivo che il suo nome resta indissolubilmente legato alla città natale, sino a costituire tutt'uno con essa.

Peraltro, se il Friuli ha perduto con Giovanni Battista Brusin uno dei suoi figli più benemeriti (e qui ricordiamo con piacere che gli tributò uno dei premi dell'Epifania tarcentina), non va dimenticato che il lutto per la sua scomparsa colpisce anche l'Ente « Friuli nel mondo », la cui attività seguí con solidale amicizia e con profonda simpatia sin dalla sua costituzione. Nelle sue missioni di studio all'estero, egli aveva conosciuto l'operosità e i sacrifici degli emigrati, e il suo cuore di friulano autentico si era aperto alla partecipazione del loro duro lavoro, alla condivisione delle loro aspirazioni e delle loro ansie. Né poteva essere diversamente, se si pensa che Tita Brusin si considerò sempre un lavoratore, che ci ha lasciati con signorile discrezione, senza disturbare nessuno, dopo una lunga dedizione al lavoro interrotta soltanto dalla morte.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Comunicazione agli abbonati

Il numero sempre crescente dei nostri abbonati e l'impossibilità di dedicare maggiore spazio a « Posta senza francobollo » ci costringono a sintetizzare al massimo le risposte. Pertanto, abbiamo deciso di dare il semplice elenco degli abbonati residenti in Italia e di omettere i ringraziamenti (che sono sottintesi) e, nella maggior parte dei casi, i saluti. Preghiamo i lettori di scusarci e di riflettere che, se siamo giunti a tale determinazione, lo abbiamo fatto per il bene di tutti: e cioè al fine di non lasciare nessuno senza risposta e di dare, quanto più presto possibile, notizia dell'abbonamento ricevuto.

Gli abbonati a « Friuli nel mondo » non soltanto sono migliaia, ma sono quasi raddoppiati nel giro degli ultimi anni. Ciò sia motivo di rallegramento per chi segue con affetto il nostro lavoro, ma sia anche motivo di giustificazione per lo stile telegrafico delle comunicazioni che daremo da questo numero del mensile, il quale vuole rimanere fedele all'impegno di non lasciare inevasa neppure una lettera dei nostri corregionali emigrati.

AFRICA

BATTIGELLI Ilo - STRATHAVEN (Rodesia) - Il cognato, sig. Renzo Pressacco, ci ha corrisposto il saldo 1976.

CASTOLDI Mario - JAOUNDE' (Cameroun) - Ancora grazie per la gentile visita e per il saldo 1976 (via aerea).

PECORARO Renzo - TEDSTONEVILLE (Sud Afr.) - Al saldo 1976 ha provveduto il fratello Valerio, residente a Passau, in Germania.

PECORARO Secondo - DOUALA (Cameroun) - Ringraziamo anche lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 (via aerea).

PENETTI Mario - DURBAN (Sud Afr.) - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui la ringraziamo per i saldi 1976 e 77.

AUSTRALIA

CULETTO Basilio - HAMILTON HEIGHTS - Confidiamo che il suo augurio (è anche il nostro) divenga presto realtà: che il Friuli risorga. Grazie per il saldo 1976. Ben volentieri trasmettiamo i saluti ai parenti a Pradielis, a Sammardenchia, a Pozzuolo.

PAOLATTO Umberto - CAIRNS - La signora Delizia Montico ved. Dazzan, che ha fatto gradita visita all'Ente, ci ha versato per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità da Morsano al Tagliamento.

PAOLONI Gino - RYDE - Grazie per le parole di solidarietà verso il Friuli devastato e per i saldi 1976 e 77.

PASUTTI Olivo - TAMBELLUP - Sí, lei ha già saldato il 1976 e 77. Ora si consideri nostro sostenitore per questo anno e per il 1978.

PELLEGRINI Giovanna - SPRINGVALE - Grati per le belle espressioni e per il saldi 1977 e 78 come sostenitrice, la ricordiamo a Tarcento natale.

PELLEGRINI Mario - MELBOURNE - Provveduto al cambio di indirizzo. Il 1976 è stato saldato dalla sorella Angelina; le 7.500 lire che lei ci ha spedito saldano il 1977 e 78 come sostenitore.

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - Il sig. Leandro Durighello ci ha spedito per lei prima il saldo 1976 e poi la differenza dell'importo per la spedizione a mezzo di posta aerea.

PERUCH Giovanni - YENDA - La gentile signora Delizia Montico ved. Dazzan ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) anche per lei.

PEZZARINI Rodolfo - LEEDERVILLE - In una sola volta, con cordialità da Reana del Roiale, la ringraziamo per i saldi 1975 e 76, 1977 e 78.

PICOTTI Antonio - DAW PARK - La persona da lei incaricata ha saldato il 1976.

PLOS Mirco - GRIFFITH - Sostenitore per il 1976. Cordialità da Mels.

POZZO Nicola - NORTH FITZROY - Abbonato per il 1977 e 78 a mezzo del sig. Virginio Turco, che ci ha fatto cortese visita.

PUNTIL Remigio ed Evelina - CAMP HILL - Saldato il 1977 (via aerea): ha gentilmente provveduto l'amica Rita.

SARTOR Giovanni - BRISBANE - Sostenitore per il 1976 e 77. Grazie di cuore; fervidi auguri.

SCODELLARO Alessio e Daniela - OAK PARK - Ben volentieri, ringraziando vivamente per il saldo sostenitore 1977 (via aerea), salutiamo per voi il Friuli — sempre meraviglioso, a onta delle gravissime distruzioni — e in particolare Arzene e San Martino al Tagliamento.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Con saluti cari da Sesto al Reghena (e salutiamo per lei, come ci raccomanda, tutti i sestensi in patria e all'estero), grazie per i saldi 1976 e 77 (posta aerea): ha provveduto il sig. Sante Zadro.

EUROPA

ITALIA

L'abbonamento dei sottoelencati signori, residenti in Italia, si intende riferito (salvo indicazione contraria) al 1976:

Burelli Albino, Rivoli (Torino): a mezzo del sig. Giuseppe Petris, resid. a San Daniele; Burelli Pietro, Villarbasse (Torino): secondo sem. 1976 e intero 1977, a mezzo della gentile consorte del sig. Domenico Passalenti.

Cristofoli Romeo, Finalpia (Savona): 1977, a mezzo del sig. Arsiero Ermacora, residente in Svizzera.

Fadiga Petris Lidia, Bologna: sostenitrice, a mezzo della familiare Maria, resid. a Roma; Farina-Pascolo Lucia, Desio (Milano): sostenitrice, a mezzo della familiare Domitilla, resid. in Svizzera; Fassetta Vincenzo, Molfetta (Bari): a mezzo del prof. Gabriele Poli; Fogolâr furlan di Sanremo: anche 1975 e 1977.

Palù cav. Oreste, Soresina (Cremona): sostenitore e abbonato anche per il 1977; Paron Aldo, Ravenna; Pascoli dott. Italo, Roma; Pascolo Angelo, Centenaro (Brescia): sostenitore, a mezzo della familiare Domitilla, resid. in Svizzera; Passalenti Domenico, Grugliasco (Torino): anche 1977; Pecile Adele, Fagagna: anche 1975 a mezzo del sig. Giuseppe Fadi, e 1977 a mezzo del figlio Vittorino residente in Svizzera; Peressi-Bonetti Elena, Roma: 1977, a mezzo del nipote Lucio; Peruzzi Silvio, Trieste: sostenitore, a mezzo della gentile consorte; Petracco prof. Celso, Cremona: sostenitore; Petricig Mario, Madonna di Tirano (Sondrio); Petris Maria e Ada, Roma: sostenitrici; Petris Anna e Rita, Terni: sostenitrici, a mezzo della familiare Maria resid. a Roma; Pez Silvano, Ponte Tresa (Varese): anche 1977, a mezzo del familiare Amelio resid. in Canada; Piaia-Gottardis Rosanna, Teglio Veneto (Venezia): anche 1977; Piccini Italo, Orino (Varese): anche 1977; Picco Carlo, Vimodrone (Milano): sostenitore; Picco Francesco, Vimodrone (Milano); Picco p.i. Rinaldo, Milano: sostenitore; Pittacolo Francesco, Roma; Poli prof. Gabriele, Molfetta (Bari).

Toson Rina, Pino Torinese (Torino): sostenitrice, a mezzo del familiare sig. Silvio Pugnale, resid. in Svizzera.

Zucchiatti - Belluzzo Iride, Merano (Bolzano): sostenitrice per il 1977, a mezzo del sig. Aldo Andreutti, resid. in Germania.

Un ringraziamento particolare rivolgiamo al rag. Giuseppe Piemonte, resid. a Vicenza, il quale, con il suo, ci ha inviato i saldi 1976 a favore del gen. Giovanni Baracchini (Roma), del sig. Enzo Fontana (San Colombano al Lambro) e dei seguenti signori, tutti residenti a Vicenza: Cacitti dott. Dante, Cordani dott. Giulio, Curioni prof. Camillo, Frigo Oreste, Liani cav. Felice, Minisini cav. Lino, Pierantoni cav. Remo e Piemonte dott. Pierino.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ricevuti i saldi 1977 a favore dei sigg. Elda Battistutta, Ugo Santoni, Angelo Monai, Pietro Pasolini, Giovanni Battista Pasini e Virgilio Biasizzo, tutti residenti a Brescia o nella sua provincia.

Vanno aggiunti i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, e anch'essi abbonati per il 1976:

Battistutta Gemma, Zompicchia di Codroipo (anche 1977, a mezzo del sig. Amelio Pez, resid. in Canada); Buttazzoni Giuseppe, San Daniele; Cacitti ins. Pia, Cividale (a mezzo del cav. Oreste Palù, resid. a Soresina); Del Pizzo Giuseppina, Lignano (1977); Drigani Galliano (anche 1977, a mezzo del sig. Amelio Pez); Fasano Aldo, Udine (1977); Mezzolo Renato, Dignano (1977); Pagani Silvano, Lestizza (anche 1977 e 78); Palma Marino, Cividale (1977, a mezzo del cav. Aldo Specogna); Panigutti Gino, Codroipo (anche 1977); Papinutti Caterina, Buia (anche 1977); Paroni Valentino, Pozzecco di Bertiolo (anche 1977); Pastorutti Giorgio, Palmanova; Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenitore); Pellegrina Mario Amadio, Rigolato; Pelizzo Felice, Attimis (1977); Pellizzari Giusto, Preone; Pellizzaris Erasmo, Castions di Strada (a mezzo del sig. Valente Boem); Pennella Anna, Spilimbergo (1977); Penzi Evaristo, Pordenone; Peresson dott. Renato, Udine (1977); Petrigh Remigio, rimpatriato dal Canada a Canebola di Faedis; Petris Giuseppe, San Daniele; Pezzetta Ada Maria, San Vito di Fagagna (anche 1977, a mezzo del marito); Piazza Francesco, Maniago (1977, sostenitore, a mezzo del comm. Pietro Odorico, residente in Danimarca); Picco m.o Alvise, Povoletto (sostenitore); Picco Simeone, Bordano (secondo semestre, a mezzo della cognata residente nel Lussemburgo); Picotti Alberto, Udine (secondo sem. 1976 e tutto il 1977, sostenitore); Piemonte Adriano, Buia (a mezzo del familiare rag. Giuseppe, residente a Vicenza); Piemonte Angelo, Buia; Piemonte prof. Tarcisio, Buia; Pilutti Delfina, Gradiscutta di Varmo (a mezzo del vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale); Pinzan Pierino, Udine (sostenitore); Pividori Emilia, Tarcento (a mezzo della figlia Pia); Pontoni m.o Giacomo, Orzano di Remanzacco; Pressacco Renzo, Udine; Prezza Dionisio, Lestizza (sostenitore, anche 1975); Pupolin Maria, Pertegada di Latisana (a mezzo del figlio Ermenegildo, residente in Svizzera); Todesco Emma, Maniago (1977 e 78).

Questa foto ritrae il sig. Lino Ursella e la sua gentile consorte dinanzi al duomo di Buia, dove 29 anni fa (precisamente nell'ottobre del 1947) si unirono in matrimonio. La foto è stata scattata dal nipote, ritornato da Milano, e con essa i coniugi Ursella, i quali risiedono a Clabecq, in Belgio, salutano i familiari e i parenti in patria e all'estero. Ci piace sottolineare che la casa costruita nella frazione di Arrio, con amore e con sacrificio, dal sig. Ursella e dall'ottima compagna della sua vita è rimasta miracolosamente salva dalle scosse telluriche: con lodevole spirito di solidarietà essi l'hanno messa a disposizione d'una famiglia sinistrata dal tremendo terremoto

AUSTRIA

PASQUALI Elda - GRAZ - Ricevuto il saldo 1977. Cordialità da Sequals.

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - *Saldi 1976:* Lucchini Luigi, Brollo Renato, Bertuzzi Mario, Picon Mario, Bertoia Lino, Martin Mario, Springolo Ugo. *Rinnovo dell'abbonamento per il 1977:* Zulliani Pietro e Vantusso Sergio. *Nuovi abbonati (1977):* Mancini Amabile, Civino Pia, Lavarini Gianni, Guion Angelo, Toffoli Primo. Grazie a tutti, e in particolare al sig. Luigi Bidino che ha effettuato il versamento, a nome del sodalizio, alle impiegate dell'Ente.

PASCOLO Carino - GUERLANGE - Saldati il 1976 e 77 a mezzo del sig. Bellina.

PICCIN-CONTA Lucia - BRUXELLES - A posto il 1977.

PICCO Alma - CHARLEROI - Sostenitrice per il 1977.

PICCO Costantino - BRUXELLES - Abbonato per il 1977 (espresso).

POLO RIVA Guerrino - GENK - Saldato il 1976. Ricordiamo per lei Pordenone e Giais di Aviano.

PONTELLO Giacomo - TUBIZE - Ricevuto il saldo 1976. Cordialità da Fraelacco di Tricesimo.

URSELLA Lino - CLABECQ - I 200 franchi belgi (4200 lire) hanno saldato il 1977 in qualità di sostenitore.



La signorina Lorraine De Tina ha dato una prova eccellente del suo amore per gli studi, ai quali si è dedicata con un impegno davvero non comune: ha infatti concluso la Highschool con ben due anni di anticipo. Con questa foto, che la ritrae giustamente soddisfatta, ella saluta caramente da Hamilton (Canada) i parenti residenti a Zompicchia di Codroipo e a Sedegliano.

FRANCIA

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Saldati il 1976 e 77 a mezzo della sorella Alba.

FOGOLAR FURLAN di FAULQUEMONT - Ricevuti i saldi 1977 per i sigg. Daniel ed Emilio Zannier, residenti rispettivamente a Cabourg e a Cachan.

MORASSI Sante - RETHEL - Al saldo 1977 per lei ha provveduto, da Maniago, la gentile cognata, signora Emma Todesco.

ORSETTIG Romano - CLAIRAC - Il m.o Giacomo Pontoni, direttore della banda musicale di Orzano, ci ha versato per lei il saldo 1976.

PAGNUCCO Louis - ARRAS - Vive cordialità da Rivis di Sedegliano. Saldato il 1976 come sostenitore.

PAILLER, famiglia - THIAIS - La persona incaricata ci ha corrisposto i saldi 1976 e 77.

PARUSSO Tullio - MORHANGE - Sostenitore per il 1976. Le offerte a favore dei sinistrati vanno spedite a parte, indirizzando al « Fondo di solidarietà » aperto dalla nostra istituzione presso la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (sede di Udine) sul conto corrente postale 2905.

PASCOLO Antonio - CHEVILLY-LARUE -, Carmelo - CACHAN - e Giuseppe - COHADE par BRIANDE - La familiare Domitilla, residente a Berna, ha saldato per voi, come sostenitori, l'abbonam. 1976.

PASCUTTINI Iginio - VALENCE D'AGEN - Sostenitore per il 1976.

PASSERINO Primo - NILVANGE - Saldato il 1977 nel corso della gentile visita ai nostri uffici.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE GRANDE - Il saldo 1976 ci è stato versato dal nipote, rev. don Giovanni.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Il sig. Romano e la sua gentile consorte, facendo gradita visita all'Ente, ci hanno corrisposto il saldo 1976 (sostenitore) e il saldo, pure per il 1976, a favore della signora Giovanna Del Ben, resid. nell'Uruguay.

PELIZZO Joseph - SENLIS - Regolarmente ricevuto il saldo 1977.

PELLIZZARI Quinto - PARIGI - Ricevuto il vaglia d'abbonam. 1976.

PERESSON Jean ECULLY par LYON - Saldato il 1976 nel corso della sua gentile visita all'Ente.

PERESSON Pierina - CACHAN - Sostenitrice per il 1976.

PERESUTTI Pietro - LE NOUVION-EN-THIERACHE - Le 10 mila lire hanno saldato come sostenitore il 1978: lei ci aveva già spedito le quote per il 1976 e 77. Cordialità da Forgaria.

PERSELLO Luigi - PERIGUEUX - A posto il 1977.

PERSELLO Nereo - BEAUVAIS - Anche lei ha saldato l'abbonam. per l'anno in corso.

PERSELLO Pietro - VITRY - Ricordiamo con piacere la gradita visita ai nostri uffici e rinnoviamo l'espressione della gratitudine per i saldi 1977 e 78.

PIAZZA Francesco - COMPIEGNE - Esatto: saldati il 1976 e 77; il vaglia spedito da Bordano è giunto regolarmente. Vive cordialità da Interneppo.

PICCO Checco - ROUFFACH - A posto il 1976: la persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito che le era stato affidato.

PICCO Edmondo - FONTENAY-AUX-ROSES - Per ora, la quota d'abbonamento — che sarà necessario (purtroppo) adeguare ai nuovi costi, veramente vertiginosi — è invariata: lei è pertanto perfettamente in regola per il 1977.

PICCO Vittorio - KINGERSHEIM - Gli amici sigg. Dosso ci hanno versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.

PIGANI Gino - DEULEMONT - L'amico ha assolto immediatamente l'incarico: ci ha spedito 4000 lire a saldo delle quote 1976 e 77 per lei.

PILLININI Giulio - PARIGI - A posto il 1976 con l'importo versatoci durante la sua gradita e puntualissima visita ai nostri uffici.

PITTANA Lorenzo - NOISY-LE-GRAND - Al saldo 1977 ha provveduto lo zio Giovanni.

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - Siamo grati alla sua cara mamma (e a lei, naturalmente: al figlio lontano) per i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.

POLO Franca - NANTERRE - Sostenitrice per il 1976. Graditissime le gentili espressioni d'apprezzamento per il nostro lavoro.

POLZOT Aurelia - TRAPPES - Anche lei sostenitrice per il 1976. Cordialità da Prato Carnico e da Ovaro. Ricambiamo i gentili auguri.

PONTA Americo - HENDORF - Ricordiamo con molto piacere la visita che, con la gentile signora, ha voluto farci. Saldati il 1976 e 77 in qualità di sostenitori.

PONTE Umberto - NANTERRE - Saldato il 1976 a mezzo della persona da lei incaricata.

Le campane di Braulins

Lignano

Caro « Friuli nel mondo », leggerti rallegra il cuore, dopo che abbiamo dovuto abbandonare il nostro paese, Braulins, già ai primi di maggio. Dapprima abbiamo trascorso interminabili giorni in aperta campagna, poi altri ugualmente lunghi in località Pineta di Osoppo. Infine, come se tanto non bastasse, il nuovo terremoto del 15 settembre ci ha spinti a sfollare a Lignano, dove peraltro siamo almeno più tranquilli. Ma io spero che il nostro sventurato Friuli risorga e che io possa tornare a rivedere il mio paese natale, il monte Brancot, la bella chiesetta di San Michele, di cui si è salvato il campanile, simbolo di Braulins come lo è il vecchio ponte sul Tagliamento, anch'esso risparmiato dalla furia del sisma. Lignano ci ha accolti con cuore fraterno e noi siamo riconoscenti alle autorità per quanto hanno fatto a nostro vantaggio. Ma io sento nostalgia delle campane di Braulins, che da otto mesi tacciono. Suoneranno di nuovo le care, dolci, melodiose campane del mio paese?

GIUSEPPINA DEL PIZZO

PONTISSO Aldo - ARRAS - Sostenitore per il 1976. Cordialità da Rivis di Sedegliano.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Il familiare sig. Valeriano ci ha versato per lei il saldo 1977.

PRESSACCO Jean - CRAN GEVRIER - Saldato il 1976: ha provveduto il fratello Renzo.

PREVISANI Giovanni - MOUCHAN - La notizia della scomparsa del sig. Giuseppe ci ha profondamente addolorati; sebbene in ritardo, gradisca l'espressione del nostro cordoglio. Lei, caro amico, si consideri nostro sostenitore per l'anno 1976.

PREVOT Anita - CARRIERES-SUR-POISSY - Il cugino Claudio, che ha fatto gentile visita ai nostri uffici, ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.

PUPPINI Bruno - CHAMBERY - Saldato il 1976 a mezzo del fratello, rev. don Amato.

PUSCA Morena - BURNNAUPT-LE-HAUT et LE-BAS - Da Ospedaletto di Gemona, la gentile signora Antonietta Ceschia ci ha spedito il saldo 1977 per lei e per i parenti.

GERMANIA

DEUTSCHLANDFUNK di COLONIA - Saldato il 1976 a mezzo del sig. Giorgio Pastorutti, residente a Palmanova.

PAGNACCO Teresa - ÜBERHERRN (Saar) - Sostenitrice per il 1976.

PAULUZZI Arrigo - AUGSBURG - Saldato il 1977 nel corso della gentile e gradita visita alla sede dell'Ente.

PECORARO Valerio - PASSAU - L'espressione della gratitudine per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 per lei e per il fratello Renzo, residente nel Sud Africa.
PERESSIN mons. Mario - BONN - BAD GODESBERG - Attendiamo la promessa visita, che ci farà molto piacere. Saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Fervidi auguri per il nuovo alto incarico conferitole.
PETRIS don Luigi - SAARBRÜCKEN - Saldato il 1976.
PIEMONTE Mattia - ZWEIBRÜCKEN - In una sola volta, chiedendole scusa per l'involontario ritardo (è difficile rendersi conto della quantità di corrispondenza che riceviamo, soprattutto relativamente agli abbonamenti), accusiamo ricevuta dei saldi 1975 e 76 e di quelli per il 1977 e 78, sempre in qualità di sostenitore.

INGHILTERRA

PEPPEREL - ZULIANI Giacomina - LONDRA - Il sig. Oscar Corazza, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato per lei il 1977.

LUSSEMBURGO

PICCO Bruno - BONNEVOIE - Saldato il 1976. Cordialità da Bordano.
PICCO Floreano - KOPSTAL - La sua gentile signora, facendo visita all'Ente, ha saldato il secondo semestre 1976 per lei e per il sig. Simeone, residente a Bordano.
PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - L'amico sig. Luigi Bevilacqua, nostro valente collaboratore, ha saldato per lei il secondo semestre 1976 e l'intero 1977.
PICCO - VECCHIET Maria - ESCH - SUR - ALZETTE - Saldato il 1976.

OLANDA

PALOMBIT Costante - DOETINCHEM - Saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Vive cordialità da Cavasso Nuovo.
PIPPOLO A. - HAARLEM - Anche lei sostenitore per il 1976.

ROMANIA

GREGORIN Irma - BUCAREST - Il cugino, prof. Tarcisio Piemonte, ci ha versato per lei il saldo 1976.

SPAGNA

PASCHINI Luigi - MILAGRO - Saldato il 1977. Lei, precedentemente, risiedeva in Svizzera; sarebbe stato opportuno che la sua lettera lo avesse indicato: ci avrebbe evitato lunghe ricerche tra le migliaia di cartellini dei nostri schedari. Cordialità da Verzegnis.

SVIZZERA

BECK ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Il sig. Giuseppe Petris ha provveduto al saldo 1976.
FASANO Almo - LUCERNA - e Bruno - KRIENS - Abbonati per il 1977 a mezzo del sig. Aldo, vostro familiare.
FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Saldato il 1977 a favore dei sigg. Arsiero Ermacora, Giovanni Ronco e Alessio Tancredi, residenti a Basilea, nonché per il sig. Romeo Cristofoli, residente a Finalpia (Savona).
MATTIONI Italico - LENK - Saldato il 1976: ha provveduto, da San Daniele, il sig. Giuseppe Petris.
PAOLUZZI Claudio - AARBURG - Saldato il 1976 e il 1977 nel corso della sua gradita visita ai nostri uffici.
PAPARUSSO Vincenzo - BASSERSDORF - I dieci franchi svizzeri (3.300 lire) hanno saldato il 1976 come sostenitore. Vive cordialità da Ovaro e da tutta la Carnia.
PASCOLO Domitilla - BERNA - Le siamo grati per il saldo sostenitore 1976 per lei e per i seguenti signori: Pascolo Antonio, Carmelo e Giuseppe (Francia); Pascolo Angelo e Farina - Pascolo Lucia (Italia). Dunque, l'abbonamento per tutti si intende riferito all'anno scorso, e non al 1977. Cordialità da Ospedaletto di Gemona e da Osoppo.
PECILE Vittorino - ZURIGO - Saldato il 1977 (anche per la mamma, resid. a Fagagna) nel corso della gradita visita all'Ente. Al 1975 e 76 aveva provveduto, per tutt'e due, il sig. Giuseppe Fadi.
PEGORARO Gianni - GINEVRA - Siamo grati alla signora Paola per averci avvertito del «doppione». Saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Voti di bene da Prato Carnico.
PERESSON Elidio - NÄFELS - A posto tanto il 1976 quanto il 1977.
PITTANA ing. Angelo - LOCARNO - Saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Auguri per il suo lavoro poetico.
PLOZNER Germano - RIEHEN - Voti di bene da Timau di Paluzza. Regolarmente ricevuto il saldo 1976.
PUGNALE Eddy - GINEVRA - Saldo 1976 (sostenitore) a posto.
PUGNALE Silvio - MIES - Anche da lei ci è pervenuto il saldo 1976 in qualità di sostenitore, insieme con quello a favore della signora Rina Toson, residente a Pino Torinese.
PUNTEL Arduino - BIRSFELDEN - Saldato il 1976. Cordialità da Cleulis di Paluzza.
PUPOLIN Ermenegildo - ZURIGO - Nessuna multa. Grazie del franco svizzero. E grazie per il saldo 1976 per lei e per la sua cara mamma, residente in Friuli.
ROTH Amelia - SOLOTHURN - Saluti dal cugino Giovanni, che ha provveduto al saldo 1976 per lei.
TALOTTI Edda e Franco - LUCERNA - Saldato il 1977: ha provveduto il sig. Aldo Fasano.

NORD AMERICA

CANADA

DALLA NORA Clelia - TORONTO - Il cav. Oreste Palù, resid. a Soresina (Cremona) ha saldato per lei il 1976 e 77.
DI VORA-PASCOLINI Angela - HAMILTON - Il fratello ci ha spedito da Cercivento il saldo 1976 (posta aerea) per lei.
PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - I dieci dollari canadesi (7388 lire) hanno saldato il 1976 e 77 come sostenitore. Un caro *mandi* da Arzene.
PAGURA Giuseppe - TORONTO - A posto il 1976. Cordialità da Castions di Zoppola, che ricambiano i suoi saluti ai compaesani in patria ed emigrati.
PAGURA Remigio - TORONTO - Anche a lei voti cari da Castions di Zoppola, ringraziando per il saldo 1976 in qualità di sostenitore.
PARON Dino - LONDON - Ancora riconoscenti per la gradita visita e per i saldi 1977 e 78, esprimiamo fervidi auguri.
PARON Giuseppe - MISSISSAUGA - Graditissima anche la sua visita, nel corso della quale ci sono stati corrisposti i saldi 1976 e 77 (sotsenitore). Dallo scorso agosto, come da lei indicato, spediamo al nuovo indirizzo.
PATRIZIO Giovanni - KITCHENER - Cordialità dalla cognata Nives, che ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78.
PATTUI Venere - SUDBURY - Ci uniamo cordialmente agli affettuosi saluti del nipote Ermes, che ci ha corrisposto il saldo 1976 a suo nome.
PECILE Giacomo - HAMILTON - A posto il 1977 (via aerea) con la quota d'abbonamento saldata nel corso della sua visita ai nostri uffici.
PELLEGRINI Giovanni - DOWNSVIEW - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per i saldi 1976 e 77.
PELLEGRINUZZI Sergio e ZANDONELLA Renata - OTTAWA - I sei dollari canadesi (5.400 lire) inviatici dal sig. Sergio hanno saldato il 1976 a favore di entrambi.
PELOI Giuseppe - TORONTO - Grati per la cortese visita e per i saldi 1976 e 77 (via aerea), la salutiamo con fervido augurio.
PETRACCO A. - WESTON - Sostenitore per il 1976 e 77. Per favore, indichi sempre per esteso il nome (A. non basta). Salutiamo ben volentieri per lei San Martino al Tagliamento e Ramuscello.
PETRACCO Giuseppe - WESTON - I dieci dollari canadesi saldano il 1976 e 77 come sostenitore. Anche per lei salutiamo San Martino al Tagliamento. Quanto alla foto, vedremo di accontentarla. Cordiali ringraziamenti alla gentile signora Maria.
PEZ Amelio - WINDSOR - Con il suo abbonamento per il 1976 e 77 (posta aerea), abbiamo ricevuto quelli relativi, per le stesse annate, ai sigg. Gemma Battistutta e Galliano Drigani (Friuli) nonché al sig. Silvano Pez (Ponte Tresa).

Saluto e augurio

Santo Domingo (Dominicana)

Caro «Friuli nel mondo», mi è gradito salutare l'Ente in occasione dell'anno nuovo e di augurare che tu, giornale nostro amico, continui — come hai fatto sino a oggi — a mantenere vivo e forte negli emigrati il ricordo della «piccola patria». Le tue notizie — anche se amare come quelle del 1976 — servono ad affratellarci sempre più fra noi e con gli altri. Tra breve uscirà una monografia su mons. Riccardo Pittini, friulano di Tricesimo e arcivescovo di Santo Domingo, che tanto retaggio di bene lasciò qui come nell'Uruguay: opere che fanno onore alla Chiesa, alla congregazione salesiana, all'Italia e al Friuli. Invierò un esemplare. Auspico per l'Ente «Friuli nel mondo» le migliori benedizioni del Signore.

Don SISTO PAGANI



Il sig. Sergio Rossi, nativo di Gemona ma residente in Australia, dopo 24 anni d'assenza è ritornato in Europa per riabbracciare le sue tre sorelle. Esse sono le signore: Vanda Del Cassi residente a Brescia, Jolanda De Ambrosi residente a Lugano (Svizzera) e Cesarina Zulian residente a Rorscach, pure in Svizzera, e socia del Fogolâr furlan di San Gallo. Il festoso incontro è avvenuto a Lugano, l'incantevole capoluogo del Canton Ticino, da dove — con questa foto — il signor Rossi e le sue sorelle salutano con augurio i parenti disseminati nel mondo.

PICCO Elio - HAMILTON - Sostenitore per il 1976. Cordiali auguri da Madrisio di Fagagna.
PICCO Mario - NIAGARA FALLS - Sostenitore per il 1976 e 77. Ogni bene.
PILLININI Mario - HAMILTON - Saldato il 1977. Cordialità da Cavazzo Carnico.
PILLON Fortunato - INGERSOLL - Al rinnovo dell'abbonamento per il 1976 e 77 ha provveduto la cognata Dolores, agli affettuosi saluti della quale ci associamo ringraziando.
PINZANO Stefania - SUDBURY - Saldato il 1977 (posta aerea). Grazie anche per il corfese apprezzamento rivolto al nostro mensile.
PIPPO Sisto - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1976 e 77.
PITICCO Enrico e Franca - VILLE ST. PIERRE - La mamma e zia Assunta, agli affettuosi saluti delle quali ci uniamo beneaugurando, ci hanno versato per voi il saldo 1976.
PIVIDORI Agostino - GUELPH - Questa la sua situazione: tutto a posto sino al 31 dicembre 1977. Lei è infatti nostro abbonato (sostenitore, via aerea) per l'anno appena cominciato.
POLENTARUTTI Ersilio - DOWNSVIEW - Il cugino Pietro (ci associamo ai suoi cordiali saluti) ci ha versato per lei il conguaglio 1976 per la spedizione del giornale a mezzo di posta aerea, nonché il saldo 1977 (sempre via aerea).
POLZOT Franco - WINDSOR - Cordialità dal cugino, sig. Aulo Bearzi, che ci ha versato per lei il saldo 1976 (via aerea).
PONTISSO Achille - TORONTO - Bene la precisazione a proposito del paese di nascita di don Ceselin: pubblicata qui la sua lettera. Saldato il 1977 come sostenitore. Saluti da Sedegliano, paese che non era citato negli appunti inviatici dal Sud Africa e sulla scorta dei quali abbiamo scritto l'articolo.
PONTISSO Severino - TORONTO - Saldati il 1976 e 77. Cordialità da Goricizza di Codroipo.
POZZO Cipriano - TORONTO - Grati per i saldi 1976 e 77 (sostenitore, posta aerea), ben volentieri salutiamo per lei i nostri corregionali emigrati, e in particolare il fratello Ercole, il Fogolâr di Mulhouse e «tutti i fratelli friulani colpiti dal terremoto».
PROLONGO Severino - WINDSOR - Saldato il 1976 (posta aerea).
PRESACCO Duilio - THORNHILL - Saldato il 1976 (posta aerea).
ROMANO Marcello - SPARWOOD - Il fratello della signora Luigia Propedo (purtroppo, ne ignoriamo il nome: sappiamo soltanto che è suo amico e che la sorella risiede in Argentina) ci ha versato per lei il saldo 1976.
TODESCO Maria - CALGARY - La cognata, signora Emma, ci ha spedito per lei, da Maniago, il saldo 1977 (via aerea).
ZAMPESE suor Adua - WHITE BAY NORTH - e Giovanni e Rina - REGINA - Ringraziamo vivamente suor Adua per i 15 dollari statunitensi: saldato il 1977 (sostenitore) per sé e per i suoi genitori.

Elogio di Sedegliano

Riceviamo da Toronto:

Caro direttore, lessi sul numero del luglio 1976 l'articolo «Una duplice onorificenza a don Ceselin» e, vedendo la fotografia del sacerdote, passarono nella mia mente, come in un sogno, ricordi di circa trent'anni fa, quando, con lui e don Battiston, servivamo le Messe celebrate da mons. Angelo Gattesco. Lessi con gioia dei riconoscimenti tributatigli, ma anche con un po' di rammarico per non aver visto citato il suo paese d'origine. Lo dica ai suoi lettori: Sedegliano è il suo paese; il paese dove nacque anche il sen. Tiziano Tessitori. E dica che, di tutto questo, noi sedeglianesi ci sentiamo orgogliosi.

ACHILLE PONTISSO

STATI UNITI

PASCOLI Willy - BRIDGEVILLE - Al saldo 1976 ha provveduto il cugino Giovanni, che saluta.
PASCOTTINI Alberto - CLEAWATER - Saldato il 1977 e 78 (sostenitore, posta aerea).
PATRIZIO Belinda - OAKMONT - Sostenitrice per il 1976.
PEROSA Attilio - BUFFALO - Con saluti da Canussio di Varmo, grazie per il saldo 1976.
PERSELLO Alfonso e Fides Dirce - SANTA ROSA - I dieci dollari saldano come sostenitori il 1976 e 77. Cordialità da Casasola di Maiano.
PERUCH Ferruccio - HOUSTON - A posto il 1977 e 78 (via aerea): ha provveduto il suo caro papà.
PETRUCCO Francesco - BATTLE CREEK - Le siamo grati per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1976.
PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Abbiamo risposto a parte alle sue lettere. Qui accusiamo ricevuta dei saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.
PICCOLI Herman - LAKESIDE - Il nipote Sereno ci ha versato i conguagli 1976 e 77 per la spedizione del giornale per posta aerea. Egli la prega di ricordare, al fine di non sbagliare come le altre volte è accaduto, che il prefisso telefonico di Udine è il seguente: 0432.
PIELLI Rita - NEW YORK - La figlia Maria, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.
PILOTTO Laura - ASHER - Saldato il 1976 (via aerea).
PIVA Angelo - CHICAGO - La signora Bruna Morello ci ha versato per lei i saldi 1975, '76 e '77, e successivamente il conguaglio per la spedizione con posta aerea (relativamente all'anno in corso). Dalla stessa signora Bruna e dai suoi familiari il seguente messaggio: «Carissimi Angelo, Pierina e Frances, Angela, Luisa e famiglie: ricordandovi sempre con tanto affetto e nostalgia, vi inviamo dal nostro amato e bel Friuli tanti affettuosi saluti, con auguri d'un felice anno nuovo».
PIVIDORI John - ZEBULON - Provveduto al cambio di indirizzo: grazie per avercelo comunicato. E grazie per i 5 dollari, che hanno saldato il 1976 come sostenitore.
PIVIROTTO Elide - GARFIELD - Saldato il 1976. Cordialità da Cordenons.
PORCO Mary Ann - MONROEVILLE - e RIZZI Gina - BELLE VERNUN - Siamo grati alla gentile signora Mary Ann per averci spedito i saldi 1975 e 76 per lei e il saldo 1976 — come sostenitrice — per la signora Gina.
PRETIS Louise - NEW YORK - Grazie per averci avvertito del «doppione» e per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice. Volentieri salutiamo i cugini Zambon a Cavasso Nuovo. Se desidera che il giornale le giunga più rapidamente, spedisca la quota d'abbonamento per posta aerea.
PRIMUS Sandra - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1976 e 77.

CENTRO AMERICA

COSTARICA

DI FANT suor Anna Maria - SAN JOSE' - Il rag. Giuseppe Piemonte, resid. a Vicenza, ci ha spedito per lei il saldo 1976.

DOMINICANA

PAGANI don Sisto - SANTO DOMINGO - Sostenitore per il 1977 (posta aerea). Vive cordialità da Sclaunicco, con l'espressione della gratitudine per le belle parole all'indirizzo dell'Ente e del nostro giornale.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE' - L'on. Barbina ci ha consegnato i saldi 1976 a favore del sodalizio e dei sigg. Chiesa Araldo, Coassin Angelo, Ferino Antonio, Flebus José, Gon Sergio, Lenarduzzi Ludovico, Liut Lauro, Maier Elio, Malisan Umberto, Panigutti Maria, Paulon Abel, Pintiricci Romulo, Pividori dott. Olinto, Zanuzzo Mario. Informiamo che il sig. Sdrigotti, di cui agli elenchi precedenti, ha rinnovato l'abbonamento per proprio conto. Saluti e auguri a tutti.
MACORITTO Italico - CLORINDA - Benvenuto fra noi: il sig. Giuseppe Petris ci ha spedito per lei da San Daniele il saldo 1976.
PAROVEL Angelo - PUNTA ALTA - Il saldo 1977 per lei ci è stato versato dal cav. Aldo Specogna. Cordialità da Cividale.
PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Saldato il 1976 a mezzo della cognata Dirce.
PERSELLO Dirce - MAR DEL PLATA - Il sig. Franco Burelli, da lei incaricato, ci ha versato i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.
PERSELLO Ettore - MAR DEL PLATA - Abbiamo gradito molto la sua gentile visita e i saldi 1976 e 77.
PERSELLO Innocente - CORDOBA - Grazie anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1976, 77 e 78.
PETROSSI Antonio - BECCAR - Saldato il 1977. Cordialità da Tarcento.
PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Saldato il 1976 a mezzo di un incaricato, il 1977 personalmente.
PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Da Paluzza, la familiare Onorina ci ha spedito per lei il saldo 1976.
PONTE Bepo - GODY CRUZ - Il direttore dell'Ente, comm. Talotti, le ha scritto a parte. Qui le confermiamo d'aver ricevuto 15 dollari statunitensi, che saldano il 1977 e 78 (sostenitore, via aerea).
PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - Al saldo 1976 ha provveduto la sua cara mamma, a quello per il 1977 la sorella Lidia. Tutt'e due la salutano affettuosamente.
PREZ Bruno - COLONIA CAROYA - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita all'Ente. Grazie ancora per i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80.
PROPEDO Luigia e TUIS Nerina - JAUREGUI - Il fratello della signora Luigia ci ha versato il saldo 1976 per tutt'e due (sostenitrice la sorella; abbonata anche per il 1975 la signora Nerina).
ZANNIER Emma - SALTA - Anche a lei il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati: per il 1976 ha provveduto il sig. Giuseppe Petris, residente a San Daniele.
ZOSSI arch. Virgilio - CONCORDIA - La gentile signora Maria Seravalli ci ha spedito per lei il saldo 1977 (sostenitore).

BRASILE

CORAZZA Padre Giuseppe - CAMPO GRANDE - Saldato il 1976: ha provveduto da Roma il dott. Italo Pascoli.
CULOZ Cesare Renzo - SAO LEOPOLDO - e DE VIT Dante Giorgio - CRUX ALTA - Il prof. Celso Petracco, residente a Cremona, ci ha versato per voi i saldi 1976.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Il sig. Romano Patrizio e la sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci hanno versato per lei il saldo 1976 come sostenitrice.
LIANI Giuseppe - FLORIDA - Saldato il 1977 (via aerea): ha provveduto il cognato.
PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - Abbonato per il 1977 a mezzo della gentile signora Gabriella Piussi.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine